

Rassegna del 11/01/2021

ASSOCIAZIONI ANCE

09/01/2021	Arena	9 «Superbonus al 110%, norma da applicare con prudenza»	Zanetti Valeria	1
08/01/2021	Gente Veneta	19 Nel Veneziano mancano muratori: richiesti ma sempre di meno	Malavasi Giorgio	2
09/01/2021	Milano Finanza	51 Sulla carta senza rischi	Campo Teresa	4

SCENARIO

10/01/2021	Arena	9 Bioedilizia, al via nuovo orientamento online	Va.Za.	6
10/01/2021	Arena	14 Filobus, i cantieri verranno chiusi entro quattro mesi	Santi Enrico	7
10/01/2021	Arena	14 Alta Velocità, saranno nominati i commissari	...	10
09/01/2021	Avvenire	18 Italcementi, sindacati in difesa centro llab	...	11
10/01/2021	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6 Pedemontana, la video denuncia sui social «Rifiuti sepolti». E la Regione ora indaga - Pedemontana: rifiuti sepolti in cantiere Dopo il video la Regione avvia indagini	Cedron Nicola	12
09/01/2021	Corriere delle Alpi	31 Varianti Alemagna senza tempi certi Ma Anas assicura: l'impegno continua	A. S.	14
11/01/2021	Corriere delle Alpi	17 Longarone, in ritardo tutti i lavori Anas Padrin sulla variante: «Subito il progetto»	Dal Mas Francesco	16
10/01/2021	Gazzettino	10 Scarico di rifiuti sospetti Blitz sulla Pedemontana	Al.Va.	18
09/01/2021	Gazzettino Padova	19 Sconti ed esenzioni sull'edilizia	Cabrelle Germana	20
10/01/2021	Gazzettino Treviso	12 Scarico di rifiuti sospetti blitz sulla Pedemontana - Sotterrano i rifiuti «Va fatta chiarezza»	Quarello Daniele	21
09/01/2021	Gazzettino Venezia	6 Venezia, l'edilizia e il sociale Case popolari, sono oltre 1.500 le famiglie con canone a rischio	Vittadello Raffaella	24
09/01/2021	Gazzettino Venezia	6 Centro storico e isole, per la manutenzione stanziati e spesi oltre 23 milioni dal 2015	r.vitt.	26
11/01/2021	Gazzettino Venezia	7 Rifiuti Pedemontana Ferrazzi scrive ai ministri	...	28
09/01/2021	Mattino Padova	30 Pratiche edilizie il Comune vara un piano di sconti	S.b.	29
09/01/2021	Messaggero Veneto	17 Altri due progetti in Russia per Rizzani de Eccher	Del Giudice Elena	30
10/01/2021	Messaggero Veneto Udine	22 A Udine 114 edifici abbandonati piano di rinascita in periferia - Periferie da recuperare: 114 immobili abbandonati	R. c.	31
09/01/2021	Milano Finanza	52 Intesa Confedilizia-Asdi sui borghi storici	Cerne Tancredi	33
09/01/2021	Nuova Venezia	20 Mose, addetti creditori di 800 mila euro dal Consorzio - Mose, gli addetti avanzano 800 mila euro Rizzo: «Finora non abbiamo visto un euro»	Vitucci Alberto	34
09/01/2021	Nuova Venezia	20 Arsenale, cantieri fermi Soldi e contratti ci sono ma i lavori non partono	A.V.	36
09/01/2021	Nuova Venezia	41 Superbonus, intesa tra San Marco Group e banca Friuladria	Ragazzo Alessandro	37
10/01/2021	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	17 Pedemontana Veneta rifiuti interrati nel cantiere di Altivole	Favero Enzo	38
09/01/2021	Sole 24 Ore	13 Italcementi, riassetto per il centro ricerca	...	40
09/01/2021	Sole 24 Ore	22 In breve - Superbonus Non tutti gli edifici sono «autonomi»	...	41
09/01/2021	Sole 24 Ore	4 L'analisi - Quella scommessa al buio d'investire tutto sul pubblico L'incognita procedure lente	...	42
10/01/2021	Sole 24 Ore	2 Conte: un patto di legislatura Ma Renzi è pronto alla rottura - Conte: patto di legislatura Renzi riunisce i gruppi, pronto a rompere	...	43
10/01/2021	Sole 24 Ore	2 Patent box, 110%, transizione 4.0: le vittime della linea anti bonus	...	45
11/01/2021	Sole 24 Ore .casa	12 Progetto della settimana - Da caserma dei pompieri ad appartamenti di lusso	...	47
11/01/2021	Sole 24 Ore .professioni	10 Polizze Rc: ai tecnici del 110% servono coperture su misura - Polizze, per i tecnici del 110 nuova copertura su misura	...	48

EDILIZIA. Costruttori e amministratori di condominio d'accordo sull'incentivo per gli interventi

«Superbonus al 110%, norma da applicare con prudenza»

Trestini (Ance): «Va fatta chiarezza sulla tempistica e sui costi»

Ischia (Anaci): «Cessione del credito, il partner è fondamentale»

Attenzione ai tempi necessari per istruire la pratica per evitare sorprese

Valeria Zanetti

Un'ottima opportunità per imprese e privati, che possono trovare conveniente riqualificare immobili datati. Ma utilizzare il Superbonus al 110% richiede un approccio integrato, multidisciplinare e non sempre gli interventi sono a costo zero. Lo sostengono i presidenti di Ance (Associazione nazionale costruttori edili) e Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari) Verona, Carlo Trestini e Michele Ischia, che mettono in guardia: «Soprattutto per quanto riguarda i condomini è necessario fare chiarezza, in particolare su tempistiche e costi. È passato il messaggio», denunciano, «che i lavori siano totalmente gratuiti, ma troppi aspetti vengono sottovalutati».

Ance e Anaci nel 2017 hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per organizzare in forma congiunta attività informative e formative. Il confronto è quindi costante e da qui è nata l'idea di suonare il campanello d'allarme.

Trestini, presidente dell'associazione delle imprese edili, mette l'accento sulla conformità urbanistico-edilizia degli immobili. «Il primo step è affidare a un tecnico la verifica della conformità del-

la propria abitazione, effettuando un accesso agli atti che potrebbe richiedere anche un mese o più. Se dovesse emergere difformità da sanare, i tempi per partire con i lavori si allungerebbero». La verifica comporta dei costi. «Dei quali spesso non c'è consapevolezza tra condomini e che vanno anticipati. Inoltre lo studio di fattibilità potrebbe anche dare esito negativo per i più svariati motivi», aggiunge.

C'è poi l'aspetto del vantaggio economico, forse il più critico, sul quale Ance e Anaci ritengono utili alcune precisazioni. «L'opzione dello sconto in fattura che dovrebbero applicare le imprese è difficilmente percorribile, perché queste ultime dovrebbero anticipare costi, privandosi di liquidità», chiarisce Ischia, «Resta la soluzione della cessione del credito, che tuttavia non è esente da criticità. E la scelta, in questo senso, di un partner affidabile diventa fondamentale per non esporre il condominio a rischi anche gravi. Il passaggio contrattualistico e di asseverazione è delicatissimo. Le verifiche fiscali che verranno eseguite sulle singole operazioni saranno, con ogni probabilità, severe».

«Per la cessione del credito», rileva quindi Trestini, «il committente deve farsi aiutare dall'impresa che ha eseguito i lavori, o da un professionista». Tra l'altro, non tutti gli interventi sono agevolabili al 110%. «Esistono comunque altre tipologie di detrazione che possono essere combinate con il Superbonus per realizzare interventi significativi a costi molto vantaggiosi». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere di ristrutturazione in un'immagine d'archivio



LAVORO - Gli operai edili, nel 2020, nel Veneziano, sono calati di 166 unità, da 4.777 a 4.613. Si riducono gli stranieri, soprattutto dell'Est, tornati nei loro Paesi; e non c'è il ricambio degli italiani

Nel Veneziano mancano muratori: richiesti ma sempre di meno

L'allarme del presidente dei costruttori veneziani, Giovanni Salmistrari: «Si fa sempre più fatica a trovarne. È un lavoro da sempre visto come di basso livello, mentre oggi sono chiesti loro una specializzazione crescente e competenze sempre più aggiornate. Così perdiamo l'occasione del Superbonus»

«Non si trovano muratori. Il problema vero è il duro lavoro del cantiere, all'opera sia con il gelo che con il sole, oggi qui e domani là... La difficoltà grande è reperire muratori, un lavoro da sempre visto come di basso livello, mentre oggi è chiesta loro una specializzazione crescente e competenze sempre più aggiornate. Ma questo cambiamento ancora non viene percepito».

Si ripete il grido d'allarme dei costruttori, lanciato per bocca del presidente del loro Ordine a Venezia, Giovanni Salmistrari: «I giovani geometri e i giovani architetti sono molto interessati al nuovo modo di lavorare, alle tecni-

che e alle tecnologie più recenti... Ma l'ostacolo di fondo è che poi in cantiere servono muratori specializzati e si fa sempre più fatica a trovarne».

Facendo il punto sull'annata che si chiude, l'architetto Salmistrari mostra il problema anche attraverso i numeri: gli operai, nell'ultimo anno, nel Veneziano, sono calati di 166 unità, da 4.777 a 4.613. Una causa del calo sta anche nel fatto che parecchi stranieri – soprattutto albanesi, macedoni, romeni e moldavi – sono tornati nei loro Paesi. Ma persiste l'annoso problema del turn-over e, in particolare, del ricambio degli italiani.

Così una grande opportu-

rità per il settore edile, il Superbonus 110%, rischia di non dare gli esiti attesi. «Il Superbonus – afferma Salmistrari – è una grande occasione e riguarda una moltitudine di imprese, da quelle artigiane a quelle più organizzate. Certo, non è solo questione di carenza di muratori, ma questa è una delle ragioni per cui si fatica a fruire di tutti i suoi vantaggi. Ed è probabile che, anche se i termini dell'agevolazione venissero prorogati al 2023, come chiediamo, i nostri centri di formazione non riusciranno a invertire la rotta e a sfornare tanti muratori qualificati quanti il mercato ne chiede».

Giorgio Malavasi



Giovanni Salmistrari





Transazioni *L'ok del Notariato a due nuove prassi aiuta a superare le situazioni di stallo per chi compra case in costruzione*

SULLA CARTA SENZA RISCHI

di **Teresa Campo**

Sempre più sicura, e per tutte le parti, la compravendita di case in costruzione o sulla carta. A quasi due anni dall'entrata in vigore delle norme previste dal «Codice della crisi d'impresa», che ha modificato la precedente legge del 2005 rendendo le protezioni più stringenti, torna sul tema il Consiglio Notarile di Milano. E lo fa legittimando quelle che definisce «due buone prassi» della contrattazione preliminare degli immobili da costruire, condivise con Assimpredil Ance di Milano, Lodi, Monza e Brianza (associazione dei costruttori), Assocond-Conafi (associazione dei consumatori che tutela le vittime dei fallimenti immobiliari) e Fimaa di Milano, Lodi, Monza e Brianza (associazione dei mediatori immobiliari). Partendo dalla prima, per il Consiglio Notarile di Milano è legittimo che prima di giungere alla conclusione del contratto preliminare, per il quale è richiesto l'intervento del notaio cui la legge demanda stringenti controlli a tutela dell'acquirente, il costruttore e l'acquirente sottoscrivano un accordo di puntuazione, ovvero la precisazione scritta dei punti essenziali su cui dovrà basarsi la stipula del contratto sui quali è già stato raggiunto un accordo di massima. Si tratta in altre parole di una dichiarazione di intenti non vincolante, che fotografa lo stato delle trattative in vista della stipula notarile del contratto preliminare. La seconda prassi giudicata legittima dai notai milanesi è quella di sottoscrivere, oltre al contratto preliminare, anche un mandato (o una procura) a un soggetto terzo che, qualora si verificasse un'inadempienza dell'acquirente, l'acquirente stesso autorizza a prestare il consenso alla cancellazione

della trascrizione del preliminare. «La prima prassi tende ad assicurare la costruzione in progressione del consenso delle parti», spiega il Notariato milanese, «e questo in un settore in cui il legislatore ha di recente rafforzato le tutele già esistenti per l'acquirente di immobili in cantiere o sulla carta, rispetto all'eventuale situazione di crisi dell'impresa costruttrice, ovvero fallimento, concordato, pignoramento, stabilite dal decreto legislativo n.122/2005». Gli articoli da 385 a 388 del decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14 hanno infatti introdotto l'obbligo di stipula del preliminare per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, affidando al notaio il compito di verificare il rispetto dell'obbligo per il costruttore di rilasciare la fideiussione.

A fronte di questa maggiore tutela degli acquirenti, però, alcuni operatori hanno segnalato il rischio che l'eventuale inerzia del promissario acquirente possa generare un danno al costruttore. Si pensi al caso di chi, dopo aver sottoscritto il contratto preliminare, versando una caparra magari di piccola entità, trascuri di dare seguito all'operazione e, così, ometta di pagare al costruttore gli eventuali acconti ordinariamente previsti in relazione all'avanzamento dei lavori di costruzione. In tal caso, la trascrizione del preliminare impedisce al costruttore che abbia intimato al promissario acquirente l'adempimento degli obblighi contrattuali, senza risultato, di liberarsi dai suoi obblighi, se non affrontando tempi e costi di una causa in tribunale. «La legge affida al notaio il ruolo di garante della con-

trattazione, ma il notariato milanese è in grado di fare sistema anche con gli altri operatori coinvolti», spiega Enrico Maria Sironi, consigliere del Notariato di Milano. «La possibilità di dare incarico a un terzo, che goda della fiducia delle parti e che potrà essere un altro notaio, per risolvere le situazioni di stallo è stata condivisa da tutte le parti interessate. Prioritaria resta la tutela dell'acquirente, nel senso che il mandato al terzo di fatto gli dà un termine per reagire alla diffida del costruttore, anche semplicemente per contestarne validità ed efficacia». Ma non è che il primo dei vantaggi offerti dalla due prassi. «Abbiamo fortemente voluto che la legge desse un'effettiva tutela agli acquirenti d'immobili in costruzione, da realizzarsi in misura equilibrata tra gli interessi di costruttori e promotori da un lato e degli acquirenti dall'altro», aggiunge Franco Casarano, presidente di Assocond-Conafi. «E le due prassi contribuiscono al superamento di situazioni di stallo che nulla avrebbero avuto a che fare con la tutela degli acquirenti». Soddisfatti anche i costruttori, che considerano un traguardo importante l'approvazione delle due prassi contrattuali da parte dei notai milanesi: si tratta infatti di due ulterio-



ri elementi a disposizione delle parti per assicurare comunque chiarezza e speditezza alle trattative contrattuali, specie per quanto concerne la trascrizione immobiliare. «Avendo rilevato alcune criticità operative, abbiamo voluto promuovere questo lavoro in team, con l'obiettivo di trovare una soluzione che garantisca ancora maggiore trasparenza e sicurezza ai clienti coinvolti nella compravendita di immobili in costruzione, gli acquirenti come i venditori», conferma Enzo Albanese, presidente di Fimaa Milano Lodi e Brianza.

Ricordiamo che la legge su chi compra una casa in costruzione prevede l'obbligo di stipulare il contratto preliminare, mediante atto pubblico o scrittura privata autenticata, con l'intervento del notaio, al quale tocca verificare e attestare la correttezza della fideiussione rilasciata dal costruttore. In assenza di queste garanzie il notaio non stipulerà l'atto. La tutela per chi compra prevede due obblighi. Da un lato per il costruttore quello di consegnare all'acquirente una fideiussione che, in caso di crisi dell'impresa, garantisca il rimborso di tutte le somme pagate o da pagare prima del trasferimento definitivo della proprietà. Dall'altro l'obbligo di consegnare all'acquirente, al momento del trasferimento della proprietà, una polizza assicurativa di durata decennale (cosiddetta decennale postuma) che garantisca il risarcimento dei danni materiali e diretti all'immobile, derivati dalla rovina totale o parziale o da gravi difetti costruttivi. (riproduzione riservata)

LE TUTELE PER CHI COMPRA CASA DAL COSTRUTTORE O SULLA CARTA

Norme e prassi che tutelano l'acquirente contro i rischi che possono presentarsi fino alla stipula del rogito, in particolare il fallimento del costruttore



Nell'immagine, la copertina della guida per il cittadino dedicata all'acquisto di case in costruzione, redatta dal Notariato

Fonte: Consiglio Nazionale del Notariato

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

1	Stipula del contratto preliminare, il cui contenuto è accuratamente disciplinato
2	Per il venditore previsto l'obbligo di rilasciare fideiussione bancaria o assicurativa a garanzia delle somme consegnate o da consegnare fino al rogito;
3	Sempre in capo al costruttore, è previsto l'obbligo di rilasciare all'acquirente una polizza assicurativa che lo tenga indenne per almeno 10 anni dai danni derivanti da rovina totale o parziale dell'edificio o da gravi difetti costruttivi delle opere;
4	Previsto l'obbligo di frazionamento del mutuo e dell'ipoteca del costruttore prima della stipula del contratto di vendita;
5	Il notaio non può procedere alla vendita in assenza del titolo per il frazionamento, né può procedere alla cancellazione dell'ipoteca ove non ci sia accollo di mutuo;
6	L'acquirente ha un diritto di prelazione all'acquisto all'incanto qualora si tratti di abitazione adibita a residenza principale.

FORMAZIONE. Its Red destinato al biennio finale degli istituti superiori

Bioedilizia, al via nuovo orientamento online

Perale: «Lezioni, eventi, laboratori dedicati a singoli studenti e classi»

Its Red Academy (Bioedilizia, Risparmio energetico e Tecnologie per il made in Italy) lancia il nuovo progetto di orientamento, pensato le classi quarta e quinta delle superiori e per i singoli studenti alle prese con la scelta del percorso post diploma. L'istituto a Verona organizza i corsi per building manager ed energy manager, ma ha sedi anche a Padova, Vicenza, Treviso ed in Lombardia.

Per ogni studente è possibile prenotare il proprio open day individuale, sul sito www.itsred.it, ogni mercoledì, con possibilità di scegliere l'orario che si preferisce per incontrare gli esperti orientatori e scoprire le opportunità professionali a disposizione, in tutta la regione. L'orientamento online è inoltre a disposizione di classi intere. I docenti di quarta e quinta superiore devono concordare (sempre attraverso il sito) giorno e ora, anche in orario extra-scolastico, per un incontro.

«L'alta formazione Its Red» afferma Cristiano Perale, presidente dell'Academy veneta, «è dinamica, innovativa e orientata al lavoro. Il nostro nuovo progetto di orientamento offre la possibilità agli studenti, da soli o con tutta la classe, di entrare nelle nostre aule, di seguire lezioni o laboratori e di sfidarsi in vere hackathon (eventi della durata di uno o più giorni solitamente con esperti di settori informatici, ndr), in prove progettuali articolate. Ognuno potrà così toccare con ma-

no i vantaggi e le opportunità dei nostri corsi».

Il progetto prevede, inoltre, le open lesson che permettono agli studenti di conoscere le attività formative dell'istituto e insieme di acquisire crediti. È già online il programma completo di gennaio e febbraio al quale iscriversi per i webinar tenuti dalle aziende partner, gli approfondimenti dei professionisti su temi specifici o per assistere alla presentazione dei progetti dei corsisti Its Red.

A inizio marzo, gli studenti delle superiori saranno i protagonisti della Hackthon di Its Red. Si può partecipare come singolo o con la classe alla sfida che prevede nove team gareggiare tra loro in una competizione online fra allievi, sui temi della progettazione integrata e dell'efficienza energetica. Il programma si articola in quattro giorni: studenti e insegnanti parteciperanno a 12 interventi di formazione specifici e poi, con il supporto di 9 coach e 9 progettisti, si sfideranno nella realizzazione del miglior progetto.

L'its forma super tecnici nei settori della Bioedilizia, del Risparmio energetico, del Marketing e delle Nanotecnologie per il sistema della Costruzioni.

Il biennio di alta formazione post diploma prevede fino a 1.200 ore di lezione in classe e 800 di stage in aziende leader. Oltre l'80% dei diplomati trovano lavoro a un anno dal conseguimento del titolo. ● **Va.Za.**



Cristiano Perale



OPERA INFINITA. Raggiunto un accordo transattivo fra Comune, Amt e imprese appaltatrici

Filobus, i cantieri verranno chiusi entro quattro mesi

Si completeranno le opere previste e le ditte rinunciano ai ricorsi legali
Il sindaco: «Continua la trattativa con Roma per un mezzo più idoneo»

I lavori riguardano via Città di Nimes, via Dalla Corte, via Tunisi, via Fedeli, via Caperle e via Comacchio

Enrico Santi

Entro il 14 maggio tutti i cantieri aperti per la realizzazione del progetto filobus dovranno essere «completati e chiusi». Il termine, sottolinea il sindaco Federico Sboarina, «è tassativo». Questo è il risultato dell'accordo transattivo raggiunto con le ditte che formano l'Ati, l'associazione temporanea di imprese che si erano aggiudicate la gara d'appalto. Entro quattro mesi, quindi, i cantieri rimasti desolatamente fermi in via Tunisi, via Dalla Corte, via Fedeli, via Comacchio, via Caperle e via Città di Nimes dovranno essere finiti.

Insieme al sindaco, all'illustrazione dell'accordo, ieri in municipio c'erano il presidente dell'Amt, stazione appaltante del progetto di mobilità di massa, Francesco Barini, il direttore Luciano Marchiori

e il consulente legale, l'avvocato Giovanni Maccagnani.

I lavori di ripristino riprenderanno questa settimana. I diversi cantieri, aperti in vari punti della città e ormai fermi da mesi, verranno completati in tempi diversi, a seconda dello stato di avanzamento, i lavori. «Ma l'ultimo intervento», ribadisce Sboarina, «dovrà tassativamente concludersi entro il 14 maggio. E completare», spiega, «significa fare tutte le opere previste da contratto, sottoservizi, banchine di accesso al mezzo, cordoli e, ovviamente, ripristino dell'asfalto: rivedre-

mo gli operai al lavoro, verranno terminate le opere previste, completati i lavori, riassfaltate le strade. Si tratta di un risultato importante, soprattutto per i residenti e i commercianti delle strade interessate dai cantieri più invasivi, a lungo penalizzati».

Tutte fuorché la posa dei piloni per la linea elettrificata all'esterno del centro storico. «Questa fase è per ora sospesa in attesa di sviluppi futuri», conferma Marchiori. A tale proposito, resta in piedi l'ipotesi di un mezzo alternativo a quello prefigurato, più moderno e che non abbia bi-

sogno di bretelle e cavi elettrici. «Le trattative con il ministero a Roma vanno avanti, il progetto non è morto e si vuole utilizzare al meglio il finanziamento statale. Ma si tratta di un binario parallelo rispetto ai lavori di completamento dei cantieri che già tanti disagi hanno causato a cittadini e attività economiche», si limita a dire il sindaco.

L'accordo tra Ati e Amt firmato il 4 gennaio «è figlio», aggiunge Sboarina, «dell'atto di risoluzione unilaterale del contratto per inadempimento deciso lo scorso 5 ottobre dall'Amt e che ci ha messi in una posizione di forza nelle trattative». Primo effetto di questo accordo, afferma, «è la rinuncia da parte dell'Ati di ogni azione legale». Si dice soddisfatto il presidente Barini: «È la conclusione di un accordo su cui si è lavorato giorno e notte e grazie al quale i lavori, fermi da marzo per l'inerzia delle imprese, si potranno finalmente concludere. Ricordo», aggiunge, «che l'opera filovia, l'Ati e il contratto sono stati ereditati dalla passata Amministrazione e nulla si è potuto fare se non, come abbiamo fatto, mettere l'impresa davanti alle proprie responsabilità». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le reazioni di Pd e Tosi

Ma l'opposizione attacca «Fermi al punto di prima Si è solo perso tempo»

Mentre il sindaco Sboarina esulta per l'accordo che chiuderà i cantieri, il Pd, all'opposizione, parla invece di «deludenti novità». Secondo Federico Benini, Elisa La Paglia e Stefano Vallani «Sboarina non risponde a nessuna delle domande che da mesi si stanno ponendo i veronesi: quando vedremo circolare il filobus? E il mezzo che nasce già vecchio verrà adeguato dal punto di vista tecnologico? Ci dice soltanto che, entro il 14 maggio verranno conclusi i cantieri. E poi? Il nulla. Non ha saputo dire neanche se i pali di sostegno per le linee aeree già installati serviranno o se si dovranno togliere. E le varianti promesse ai quartieri di Borgo Venezia, l'unificazione dei sottopassi di Città di Nimes, la soluzione al passaggio da via San Paolo, i parcheggi scambiatori? Buio pesto. Fa piacere», proseguono i consiglieri comunali del Pd, «sapere che, grazie a questo accordo transattivo, Verona non verrà trascinata in una guerra legale infinita con l'Ati. Visto però che il problema era stato causato da Amt con la decisione di revocare unilateralmente l'appalto in contrasto con il mandato conferito a giugno dal Consiglio comunale», concludono, «il minimo che Barini e Sboarina potessero fare era appunto di rimediare a questo pasticcio creato da loro. Siamo al punto di prima anzi peggio, visto che dal 14 maggio l'opera ritornerà preda della più assoluta incertezza».

Caustico nei confronti del sindaco è anche l'ex sindaco Flavio Tosi, la cui amministrazione aveva avviato il progetto. «Il filobus si farà, mica è morto e sepolto, anzi: Comune e Amt sono tornati con il cappello in mano dalle ditte appaltatrici, che erano già sul piede di guerra con cause plurimilionarie. Risultato? Altro tempo perso, cantieri fermi per niente, e ora l'appalto e quindi l'opera costerà vagonate di milioni di euro in più di soldi pubblici».

Per il consigliere di opposizione «l'attuale sindaco e l'ancora, per poco, presidente Barini, entrambi con la coda di paglia lunga chilometri, sono tornati sui loro passi con le imprese che devono realizzare l'opera, comprensibilmente arrabbiate per la volontà del Comune di recedere unilateralmente e inopinatamente da accordi scritti per 140 milioni di euro. Sboarina, impaurito dalle cause pluri-milionarie che sarebbero partite», sostiene l'ex sindaco Tosi, «si è riconciliato con le ditte, che hanno accettato il nuovo accordo, mica gratis ovviamente, per questo il filobus costerà milioni in più ai cittadini». E conclude: «Siamo alla farsa, dopo tre anni e mezzo di immobilismo e incapacità di gestire i cantieri dell'opera, prima si è scaricato il barile sulle imprese, poi si è cercato di scappare dalla proprie responsabilità e dagli accordi fregandosene di contratti per 140 milioni, poi con la coda di paglia sono tornati a implorare le stesse ditte di risedersi al tavolo. Ma tutto ciò è costato ai veronesi solo perdite di tempo e di risorse». **E.S.**



Cantiere non concluso per il filobus in via Tunisi, a Borgo Roma

FERROVIE. Il senatore Pd relatore del provvedimento in Commissione

Alta Velocità, saranno nominati i commissari

D'Arienzo: «Buona notizia per Verona, sarà dato impulso alle tratte verso Brescia e il Brennero»

Per le tratte dell'alta velocità ferroviaria Brescia-Verona-Padova e Verona-Fortezza a breve saranno nominati due commissari straordinari. «Finalmente», dice il senatore veronese Vincenzo D'Arienzo, capogruppo del Pd in Commissione Trasporti del Senato e relatore del provvedimento che darà il "nulla osta" per l'individuazione nominativa dei commissari.

«Due buone notizie per Verona», prosegue D'Arienzo. La scelta di "commissariare" le due tratte Brescia-Verona-Padova e Verona-Fortezza conferirà impulso alla realizzazione delle relative opere nel rispetto dei tempi stabiliti, soprattutto per quanto riguarda quella verso il Brennero. La scelta politica che abbiamo assunto investe due infrastrutture ferroviarie caratterizzate da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva e da complessità delle procedure tecnico-amministrative che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale e locale. Del previsto nulla osta sono relatore in Commissione ed entro il 27 gennaio il mio incarico andrà terminato».

Poi sarà avviata l'intesa con i presidenti delle Regioni e in

seguito la firma del decreto da parte del Presidente Conte su proposta del Ministro De Micheli. Su quel decreto di nomina la Commissione si esprimerà di nuovo per il nulla osta definitivo.

La decisione di inserire le due opere tra quelle da commissariare è legata alla constatazione che seppure siano a buon punto di realizzazione o progettazione, necessitano comunque di una ulteriore accelerazione per essere completate e rese funzionanti nel breve periodo.

In tutta Italia le opere da commissariare sono 58 (ferroviarie, stradali, idriche, caserme) che, per varie ragioni, non sono in linea con il cronoprogramma. «Per Verona, la lentezza per la tratta Verona-Fortezza è legata al tempo perso dal Comune di Verona nel dare il parere sul progetto preliminare del lotto 4 funzionale Pescantina-ingresso nel nodo di Verona», chiarisce D'Arienzo. «Oltre un anno e mezzo solo per dire cosa ne pensava. Un'enormità che, tra le altre lentezze, ci ha obbligati a "commissariare" l'intervento per riuscire a rispettare i tempi di realizzazione entro il 2028, ovvero in concomitanza con l'apertura del tunnel del Brennero. Farò di tutto per portare a termine velocemente la nomina dei due commissari perché Verona ha bisogno come il pane di quelle due tratte ferroviarie», conclude D'Arienzo. ●



Vincenzo D'Arienzo, senatore Pd



Italcementi, sindacati in difesa centro llab

Da qui nascono i brevetti per i cementi speciali del nuovo ponte di Genova e da sempre è un riferimento di eccellenza per il settore: il centro di ricerca llab di Italcementi rischia però di lasciare l'Italia per venir trasferito in Germania. Lo denunciano i sindacati del comparto, che hanno chiesto ad Heidelberg, proprietario del gruppo italiano, di rivedere la sua scelta. Le ultime iniziative sono state illustrate dalle segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil in una conferenza stampa con collegamenti con il Kilometro rosso di Bergamo sede del gruppo, ricordando che non si tratta solo della salvaguardia dell'occupazione per «32 tecnici di alto profilo», ma anche della conferma degli accordi del 2016.



IL FILMATO GIRATO NEL TREVIGIANO



Pedemontana, la video denuncia sui social
«Rifiuti sepolti». E la Regione ora indaga

di Nicola Cendron

a pagina 6

Pedemontana: rifiuti sepolti in cantiere Dopo il video la Regione avvia indagini

Le immagini, pubblicate su Facebook, mostrano un rimorchio di terra che copre una serie di sacchi

ALTIVOLE (TREVISO) Un breve video, di neppure un minuto e risalente a venerdì scorso, immortalava un camion che scarica del terriccio a coprire quelli che sembrano essere alcuni sacchi in plastica bianchi e gialli nell'area del cantiere della Superstrada Pedemontana Veneta di San Vito di Altivole. Il filmato, pubblicato su Facebook da un cittadino, è diventato rapidamente virale e in poche ore ha superato le duemila condivisioni. Neppure chi l'ha fatto circolare probabilmente immaginava tanto clamore. Nell'audio di chi registra la clip c'è una denuncia pesantissima: durante la realizzazione e la sistemazione delle scarpate sarebbero stati scaricati dei rifiuti coperti poi dal terriccio. Tanto è bastato a sollevare un vespaio.

La Struttura di progetto della Superstrada Pedemontana Veneta ha immediatamente richiesto spiegazioni al concessionario, all'Arpav e ai carabinieri del Noe che nei prossimi giorni svolgeranno un sopralluogo a San Vito per verificare se quanto viene affermato nel filmato sia vero. «Ho subito attivato Noe a Arpav -commenta Elisabetta Pellegrini, responsabile della Struttura di progetto della Pe-

demontana- facciamo gli accertamenti del caso e aspettiamo che si attivino tutte le procedure previste, come mi è stato assicurato. L'Arpav di Treviso ha già svolto un sopralluogo sul posto, ho fornito loro tutte le coordinate: siamo ad Altivole, al km 61. Non mi sono fatta un'idea, mi sembra prematuro: è doveroso andare a fare una verifica e tutti gli accertamenti del caso, poi vedremo cosa esce e commentiamo. Oggi mi pare importante si siano subito attivati i controlli: ogni allarme è importante sia indagato, poi vedremo le risultanze». Insomma, regna per ora la prudenza in attesa di conoscere davvero se quel camion abbia effettivamente scaricato, peraltro in pieno giorno, rifiuti o materiale di risulta nel terrapieno di trincea della nuova strada.

In attesa di conoscere la verità il consigliere regionale del Pd, Andrea Zanoni, sull'onda dell'indignazione che imperava sui social, è subito partito all'attacco con un'interrogazione e promettendo di segnalare l'episodio alla magistratura. «Non bastava aver intercettato una decina di discariche portate alla luce durante gli scavi per la Pede-

demontana, molte delle quali contenenti rifiuti pericolosi -ha commentato Zanoni- ora ci si mettono le stesse ditte che lavorano in cantiere a occultare dei rifiuti. Nel video si vedono un camionista che ricopre di terra i rifiuti e 3 operatori che assistono alla cosa. Chiederò alla giunta di indagare sui fatti ed individuare i responsabili e le loro ditte di appartenenza. Che questo lassismo sia dovuto al quanto di velluto con il quale la giunta regionale ha sempre trattato il privato Sia? Mancata riscossione di 20 milioni di Iva, nessuna sanzione elevata per i ripetuti ritardi nella consegna dei lavori, controlli quasi inesistenti hanno indebolito la Regione concedendo di troppo al privato che ora la fa troppo da padrone». «Anche questo fatto -scrivono in una nota Giovanni Zorzi e Matteo Fave-



ro, segretario e responsabile ambiente e infrastrutture del Pd di Treviso- sarà portato all'attenzione delle camere tramite un'interrogazione ai ministeri competenti. È arrivato il momento che la Regione eserciti il suo ruolo di controllo: chiarisca l'accaduto e, se confermato, ci dica se questa pratica illegale sia avvenuta anche in altri tratti della Pedemontana Veneta tra Treviso e Vicenza».

Nicola Cendron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Non è la prima volta che un video accende i riflettori sui cantieri della Pedemontana
- Quello pubblicato nei giorni scorsi sul cantiere di Altivole, nel Trevigiano, mostra un rimorchio di terra scaricato, sembrerebbe, a coprire alcuni sacchi in plastica
- Numerosi i commenti al post fra cui uno in cui si testimonia di un recupero dei sacchi con un escavatore
- La Regione ha subito chiesto a Sis di chiarire la vicenda



Il frame
Un frame del video pubblicato su Fb. Si vede un rimorchio mentre scarica del terriccio su quelli che sembrano sacchi di immondizie

Annunciato il finanziamento per la rotatoria verso Pian da lago
Circonvallazione di Cortina, al via la progettazione degli ultimi tratti

Varianti Alemagna senza tempi certi Ma Anas assicura: l'impegno continua

L'impegno di Anas sulla Statale di Alemagna continuerà nei mesi a venire per terminare le opere previste inizialmente per i Mondiali. Il commissario di Governo per l'attuazione del piano di viabilità (nonché presidente di Anas), Claudio Andrea Gemme, e Mario Liberatore (responsabile di Anas Veneto), ieri hanno fatto il punto della situazione a 30 giorni dai Mondiali.

IL NUOVO PROGETTO

Il commissario Gemme, il cui incarico è stato "allungato" dal decreto Milleproroghe fino al 31 dicembre 2022, annuncia un nuovo intervento strategico per il territorio volto a migliorare ancora la sicurezza della Statale 51. «Si tratta», spiega, «della riqualificazione della viabilità di accesso alla zona artigianale di Pian da lago, tramite una rotatoria. Anas si impegna ad inserire la realizzazione dell'opera, il cui costo è stimato in circa 700 mila euro, attraverso la stipula con il Comune di Cortina di una apposita convenzione attuativa sotto l'egida del Ministero delle Infrastrutture».

L'opera complessiva costa un milione e 700 mila euro. Il Comune investe un milione per realizzare anche un marciapiede, la nuova illuminazione, l'accesso alla base del trampolino Italia e la realizzazione del tratto di ciclo-pedonale che completerà la "Lunga via delle Dolomiti".

BYPASS E FINISH AREA

Anas ha anche fatto il punto sulla strada bypass Colfriere-Lago Ghedina e sulla finish area Drusciè. Sono state infatti realizzate 6 aree distinte a ridosso della pista "A" del Col Drusciè, che saranno funzionali allo svolgimento dei Mondiali. Per consentire la dismissione del vecchio tratto stradale Colfriere-Laghi Ghedina, che occupava parzialmente la finish area Drusciè, nonché per risolvere le interferenze con le piste da sci esistenti (pista A e pista B), è stata realizzata una nuova strada by-pass lunga circa 900 metri. È stato inoltre realizzato un collegamento a Ronzuos che, dalla strada di Gilardon, permetterà di raggiungere a piedi le aree realizzate a Drusciè.

IL PIANO DI POTENZIAMENTO

Per quanto riguarda poi lo stato di avanzamento del piano di potenziamento della viabilità per Cortina (che, relativamente alla Statale di Alemagna ammonta a 172 milioni di euro), sono stati attivati lavori per 94 milioni, con un avanzamento pari a circa il 75%. I lavori in corso, per la maggior parte fuori dalla sede stradale e con ridotto impatto sulla viabilità, saranno completati nei prossimi mesi. Restano da aprire i cantieri per le quattro varianti all'Alemagna; Anas questa volta non fornisce date in merito alla realizzazione delle opere, ma si continua a lavorare. «Relativamente ai progetti delle quattro varianti ai centri abitati (a Cortina da La Riva a Crignes, San Vito, Tai e Valle) per un valore di 142,8 milioni di euro», spiegano Gemme e Liberatore, «le procedure per la valutazione dell'impatto ambientale presso il competente Ministero dell'Ambiente si sono concluse solo a settembre 2020, nonostante l'iter autorizzativo fosse stato avviato nel settembre 2017. Sono state successivamente convocate le Conferenze dei servizi per le va-

rianti di San Vito e di Valle che si sono tenute rispettivamente in data 21 dicembre e 22 dicembre; invece le conferenze di servizi relative alla variante di Tai e alla viabilità di accesso all'abitato di Cortina saranno convocate a breve». Per quanto riguarda, infine, la 51 bis e 52 "Carnica", il piano degli interventi comprende la realizzazione di 25 progetti di potenziamento, riqualificazione e messa in sicurezza, di cui 15 in corso di esecuzione e 2 di prossimo avvio ed 1 ultimato per un investimento complessivo di 30,7 milioni di euro. Anas ha avviato, infine, la progettazione per quanto concerne i due stralci di circonvallazione di Cortina che mancano (Zuel e Crignes-Majon) e per la variante di Longarone: opere dal costo di 250 milioni, finanziate dal Governo, previste a questo punto per i Giochi 2026. —

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Un momento dell'incontro di ieri in municipio a Cortina

VIABILITÀ: VERSO I MONDIALI DEL 2021

Longarone, in ritardo tutti i lavori Anas Padrin sulla variante: «Subito il progetto»

Cantieri ancora aperti lungo l'Alemagna: «Pochi disagi viste le piste chiuse, ma ora non c'è più tempo da perdere»

Solo l'innesto con la 251 della Val Zoldana potrebbe vedere la luce entro la fine del mese
Francesco Dal Mas

LONGARONE

Nessuna opera infrastrutturale in corso a Longarone, da parte di Anas, per i Mondiali di Cortina 2021, sarà conclusa per tempo. Lo constata amaramente il sindaco Roberto Padrin, che ammette: «Ha imperversato il virus, è arrivato il maltempo, riconosco all'Anas tutto l'impegno possibile, ma siamo andati avanti di ritardo in ritardo».

«È paradossale», sottolinea ancora Padrin, «ma devo ammettere che ci sta aiutando proprio la scarsità di traffico causata dal lockdown: non abbiamo lo sci che, soprattutto nei fine settimana, comporterebbe lunghe code in strada e i Mondiali si svolgeranno senza pubblico».

Un amaro riscontro, quello del sindaco che è anche presidente della Provincia. «Quello che più ci preoccupa, in prospettiva», ammette Padrin, «è di correre, cioè di non perdere un giorno di tempo per progettare la variante di Longarone, ipotizzata per le Olimpiadi del 2026».

Non è ancora pronto lo studio di fattibilità ed entro l'anno, per rispettare il cronoprogramma, bisognerebbe concludere l'iter autorizzativo. Era il 29 luglio 2020 quando Claudio Andrea Gemme, presidente di Anas e Commissario di Governo,

saliva a Cortina e poi si recava a Pieve di Cadore per affermare, davanti ai sindaci: «Sono stati avviati tutti i lavori nello strategico nodo di Longarone. Tuttora sono allo studio alcune modalità, tra cui anche le lavorazioni in fase notturna, per velocizzare gli interventi, recuperando il rallentamento nel cronoprogramma imputabile all'emergenza Covid-19 e limitando le ripercussioni sul traffico. L'obiettivo è terminare tutte le attività e mettere in sicurezza i cantieri entro gennaio 2021».

Gennaio, per la verità, non è ancora concluso, ma degli otto interventi previsti presso il nodo di Longarone solo uno, probabilmente, troverà finalmente soluzione con la consegna dell'opera. Si tratta della corsia dedicata al traffico dalla val Zoldana costruita all'ingresso della città, lungo appunto l'Alemagna.

Sono 30 milioni di opere quelle programmate a Longarone: il miglioramento prestazionale e funzionale dello svincolo a raso tra l'Alemagna e la SP 251 "della Val di Zoldo e Val Cellina" vale 1,1 milioni; l'adeguamento del corpo stradale e delle barriere di sicurezza dallo svincolo con la 251 a Castellavazzo 2,2 milioni; la rettifica del piano altimetrico del tracciato e l'allargamento della sede stradale fino all'imbocco della galleria Termine 21,6 milioni.

Ci sono poi le opere di terzo stralcio (2,4 milioni), che interessano la rotatoria di Fortogna e lo svincolo 4

Valli. Queste due cantieri, iniziati per primi, secondo Padrin non saranno affatto conclusi entro fine gennaio.

Era il 20 novembre quando lo stesso ministro delle infrastrutture Paola De Micheli annunciava che Anas aveva varato due campate del nuovo ponte tra Castellavazzo e Galleria Termine e che da lì a qualche giorno ci sarebbe stato il varo della terza campata con la realizzazione del pacchetto stradale sull'impalcato. Sono avanti i lavori sul ponte di mezzo, potrebbero concludersi entro qualche settimana, ma il cantiere dipende dalle prossime perturbazioni.

Comporteranno un anno di lavori, invece, la costruzione del marciapiede lungo il tratto di statale tra la stazione ferroviaria e Castellavazzo.

Si diceva della variante. L'opera è molto attesa anche dagli imprenditori che, numerosi ed autorevoli, operano in zona industriale di Longarone.

«La Variante di Longarone», afferma Giovanni Zoppas, amministratore delegato di Thélios, «è una necessità per il nostro territorio, per il turismo, ma più in generale è una priorità per la popolazione locale. Ritengo sia necessario potenziare inoltre le infrastrutture immateriali in particolare la connettività che è ormai quasi un pre-requisito per poter offrire ai giovani validi motivi per rimanere o per scegliere i nostri territori». -

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ilavori per la realizzazione delle campate del nuovo ponte tra Castellavazzo e Galleria Termine

Scarico di rifiuti sospetti Blitz sulla Pedemontana

►La Regione fa intervenire i carabinieri ►Treviso, il filmato mostra un camion dopo un video nel cantiere di Altivole mentre interra materiali nella scarpata

**IL CONCESSIONARIO
AL SINDACO:
UN ERRORE DA PARTE
DEGLI OPERAI
NON SI ERANO
ACCORTI DEGLI SCARTI**

IL CASO

VENEZIA Una volta erano i comitati locali a firmare esposti e a rivolgersi alle forze dell'ordine per far chiarezza sui lavori della Superstrada Pedemontana Veneta. Adesso è la Struttura di progetto che fa capo alla Regione Veneto a chiedere ai carabinieri del Nucleo operativo ecologico di fare chiarezza su dei rifiuti sepolti nel cantiere da una montagna di terra. Che tipo di rifiuti? Inerti? O pericolosi? E chi li ha buttati?

L'ennesima polemica sui lavori della Pedemontana, la superstrada a pagamento che lungo 94 chilometri (ma al momento solo 35 sono percorribili) collegherà Treviso a Vicenza, riguarda dei rifiuti che sono stati sepolti sotto le scarpate dell'arteria stradale in costruzione. È successo venerdì ad Altivole, in provincia di Treviso, e il video girato con il telefonino da un residente è diventato virale sui social. Siamo nella frazione di San Vito, un camion impegnato nei lavori del cantiere rovescia il suo rimorchio di terra. E la terra seppellisce dei rifiuti.

LA NOTA

Ieri, attraverso una nota diffusa dall'ufficio stampa della Re-

gione Veneto, è intervenuta la Struttura di progetto della Superstrada Pedemontana diretta da Elisabetta Pellegrini: "È pubblicato sul web un filmato dei lavori di Pedemontana, svolti probabilmente nella giornata di venerdì 8 gennaio, durante la realizzazione e sistemazione delle scarpate con terreno vegetale in comune di Altivole, nel quale pare che vengano interrati materiali non pienamente distinguibili. La Struttura di progetto ha immediatamente richiesto spiegazioni al concessionario e informato le autorità competenti (i carabinieri del Noe) per gli accertamenti del caso, trasmettendo tutte le notizie e i dati utili in proprio possesso".

Secondo quanto riferito dal costruttore, il concessionario Sis, al sindaco di Altivole Chiara Busnardo, l'interramento dei rifiuti sarebbe avvenuto per errore: gli operai non si sarebbero accorti dei rifiuti abbandonati la notte prima da ignoti quando è stata scaricata la terra lungo la scarpata, ma successivamente li avrebbero dissotterrati e stoccati altrove.

IL PRECEDENTE

Anche un anno e mezzo fa la Pedemontana aveva tenuto banco sempre per una vicenda di rifiuti, solo che quella volta il caso aveva fatto scalpore perché era intervenuto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa. L'esponente del Governo Conte aveva infatti postato sulla propria pagina Facebook il video di Sonia Perenzoni, la consigliera comunale del M5s a Montecchio Maggiore che aveva denunciato l'es-

stenza di una discarica sotto il cantiere e un anno dopo, nel maggio 2019, era tornata alla carica, dicendo che la discarica era stata «murata». E il ministro era sbottato: «Ora basta, gli altri hanno sporcato e tocca a noi pulire. Ecco la situazione nella Pedemontana: è qualcosa di insostenibile. Questa mattina ho attivato i carabinieri del nucleo operativo ecologico. Nei prossimi giorni ci saranno aggiornamenti». Una settimana dopo la Procura di Vicenza aveva aperto un'inchiesta, tanto che Finanza e Forestali avevano sequestrato una serie di carte negli uffici della società concessionaria, mentre la Struttura di progetto puntualizzava che i lavori non avevano causato ma caso mai scoperto e bonificato lo stoccaggio. Era comunque finita a tarallucci e vino: qualche giorno dopo, in commissione parlamentare Ecomafie, il ministro Costa aveva chiuso la polemica con una netta retromarcia, dicendo che l'opera era legittima e i controlli erano stati nella norma.

Resta da capire se quest'ultimo episodio influirà sullo stato di avanzamento dei lavori della superstrada. Il concessionario dell'opera ha recentemente assicurato alla Regione che entro la primavera 2021 potrà essere conclusa la tratta da Bassano a Montebelluna ed entro l'estate 2021 tutto il resto, tranne la galleria di Malo e l'innesto alla A27.

Al.Va.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STRADA
Rifiuti sospetti
nel cantiere
di Altivole;
sopra, i lavori
della
Pedemontana
e, a destra,
il direttore
della struttura
di progetto -
Elisabetta
Pellegrini



Sconti ed esenzioni sull'edilizia

SAN MARTINO DI LUPARI

Per sostenere l'edilizia in questo particolare frangente di difficoltà e al contempo tutelare il patrimonio esistente, l'amministrazione comunale luparense, nell'ultima seduta consiliare di fine 2020, ha approvato una serie di sconti ed esenzioni al contributo di costruzione per tutte le pratiche che verranno presentate dai cittadini a partire da questo nuovo anno.

«Siamo consapevoli che ci sarà una flessione degli introiti per le casse comunali - spiega il sindaco Corrado Bortot - ma l'obiettivo è quello di favorire interventi di rigenerazione urbana e avviare una riqualificazio-

ne per guardare al suo futuro con fiducia, valorizzando immobili in certi casi addirittura pericolanti e ottimizzando aree urbane degradate».

È stato approvata all'unanimità l'esenzione totale del contributo dovuto al Comune nei centri storici, la riduzione del 20% nelle aree residenziali urbane consolidate (oltre ai benefici previsti dalla legge regionale del 2019 c.d. 'Veneto 2050' e quelli comunali con il Prontuario approvato nel Piano degli interventi), e una riduzione del 25% nelle aree residenziali e industriali, che il piano stesso classifica come da riqualificare e riconvertire. «Entrando nel dettaglio - precisa l'assessore Michela Zanandrea - si è voluto andare oltre i

benefici legislativi, aumentando le riduzioni in alcune zone specifiche e, per i centri storici, prevedendo l'esenzione totale. Una misura immediata in aggiunta alle azioni già in atto, nella direzione di uno sviluppo urbano con un minor uso del suolo e la sostenibilità».

Sindaco e assessore concludono: «Siamo molto orgogliosi di essere tra i primi ad aver portato in consiglio queste iniziative a favore dei concittadini e della sostenibilità urbana. Ci auguriamo che i sanmartinari apprezzino lo sforzo fatto, con la speranza che vengano avviati processi di riqualificazione del patrimonio edilizio».

Germana Cabrelle

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altivole

Scarico di rifiuti sospetti blitz sulla Pedemontana

Video virale su Facebook, interviene la Regione. Il sindaco: «Mi dicono essere stato un errore, le scorie sono già state rimosse»

Vanzan e Quarello alle pagine 10 e XII

Sotterrano i rifiuti «Va fatta chiarezza»

►Camion ripreso mentre li ricopre di terra nel cantiere della Pedemontana ►Il sindaco: «Un errore, già rimossi»
La Rizzotto: «Azione inaccettabile»

**IL COMITATO
«ABBIAMO SEGNALATO
TUTTO AI CARABINIERI
DEL NOE, DEVONO
ESSERE VERIFICATE
LE RESPONSABILITÀ»**

ALTIVOLE

Un video a dir poco virale. È stato pubblicato su Facebook venerdì sera e racconta l'interamento di rifiuti nel cantiere della superstrada pedemontana veneta in zona San Vito di Altivole. Il video ha totalizzato oltre 2 mila condivisioni e raccolto centinaia di commenti. È stato rilanciato ieri su tante pagine pubbliche, locali e anche di molti personaggi politici. Tutti chiedono che venga fatta chiarezza. Il sindaco Chiara Busnardo si è affrettata a chiedere spiegazioni. «Mi hanno detto che tutto è avvenuto per un errore, i rifiuti sono già stati rimossi. Domani saranno inviati per il corretto smaltimento». Le immagini sono abbastanza eloquenti e hanno destato preoccupazione. Si vede un camion scaricare dal rimorchio della terra facendola scivolare giù lungo la scarpata della superstrada (lato nord). La superstrada infatti è interrata e si trova alcuni metri al di sotto del piano campagna. Il camion ha fatto scivolare giù dal

rimorchio la terra, facendola cadere lungo il pendio ricoprendo il materiale presente lungo il pendio stesso, in apparenza dei rifiuti. Sono presenti sul posto anche tre operai situati più in basso, ovvero sul piano della strada. Dal video insomma l'interamento di rifiuti nella scarpata laterale della superstrada è evidente.

LE REAZIONI

E così sotto al video sono fioccati i commenti di condanna da parte di cittadini, arrabbiati per quanto stavano vedendo. Le segnalazioni agli enti di controllo sono avvenute già a partire da ieri mattina. In primo luogo la stessa struttura di progetto della Superstrada Pedemontana Veneta (SPV), ente deputato a gestire l'opera per conto della Regione, ha fatto una segnalazione al Noe dei carabinieri chiedendo al contempo chiarimenti al consorzio Sis, incaricato dei lavori. I responsabili del Sis ieri, interpellato dal sindaco Chiara Busnardo, hanno spiegato l'accaduto con un abbandono di rifiuti da parte di ignoti (avvenuto nella notte di giovedì) dentro al cantiere della SPV e un successivo interramento avvenuto per errore.

GLI ABBANDONI

«Nella notte tra giovedì e venerdì sono avvenuti due abbandoni di rifiuti da parte di ignoti

nel cantiere della SPV nella zona di San Vito di Altivole» spiega il sindaco Busnardo. Stando a quanto riferito sempre da Sis al sindaco, il giorno seguente gli operai al lavoro avrebbero ricoperto di terra i rifiuti per errore, senza accorgersi della presenza degli stessi lungo la scarpata laterale di separazione tra il piano campagna e il sedime stradale. Il camion avrebbe scaricato la terra lungo la scarpata senza che l'operaio si accorgesse della presenza dei rifiuti abbandonati. Successivamente gli operai si sarebbero accorti di quanto accaduto. I rifiuti sarebbero stati successivamente dissotterrati, rimossi e stoccati in luogo. Domani saranno inviati a regolare smaltimento. Anche l'ex sindaco Silvia Rizzotto, ora consigliere regionale, ha comunicato che i materiali saranno rimossi.

«I materiali dovrebbero essere di provenienza edile probabilmente abbandonati da ignoti nella notte - ha scritto ieri in una nota - sono già stati dissot-



terrati per procedere alla loro identificazione e corretto smaltimento. Sono già state informate le autorità competenti (i carabinieri del Noe). Questi comportamenti sono inaccettabili, e vanno sempre segnalati e denunciati». Sul tema è intervenuto ieri anche il Comitato Veneto Pedemontana Alternativa, con una nota pubblicata sui social.

LE VERIFICHE

«Il CoVePA ritiene che il video sia girato a sud di Asolo, tra il ponte di via Loreggia-Aurelia e l'imbocco della galleria artificiale di via Noale - ha comunicato il coordinamento - sono i lavori di completamento a est della tomba Brion di San Vito di Al-

tivole. Abbiamo provveduto ad inoltrare per via breve una segnalazione al Noe dei carabinieri di Treviso perché verifichi le eventuali violazioni penali del Codice dell'Ambiente e della legge Ronchi e la responsabilità di soggetti che sono ignoti». Sul fronte politico il caso sarà discusso in consiglio regionale dove il consigliere Andrea Zanoni del Pd presenterà un'interrogazione domani. Il coordinamento provinciale del PD ha comunicato di voler presentare anche un'interrogazione parlamentare. Ora è caccia agli ecovandali. L'episodio dovrà essere chiarito, soprattutto per capire come possa essere avvenuto un abbandono di rifiuti da parte di

ignoti all'interno del controllatissimo cantiere della SPV. Un cantiere dove sono presenti in parecchi punti anche le telecamere di videosorveglianza. Tra i residenti ora regna lo sconcerto per quanto avvenuto e il timore che non si tratti di un caso isolato. Soprattutto lo sconcerto che dell'episodio forse non si sarebbe saputo nulla se non vi fosse stato qualcuno a riprenderlo dall'esterno e a postarlo sui social. I riflettori sono ora puntati sul consorzio Sis, responsabile dei lavori per la superstrada e quindi di tutto ciò che avviene in cantiere, che dovrà spiegare l'accaduto di fronte ai cittadini.

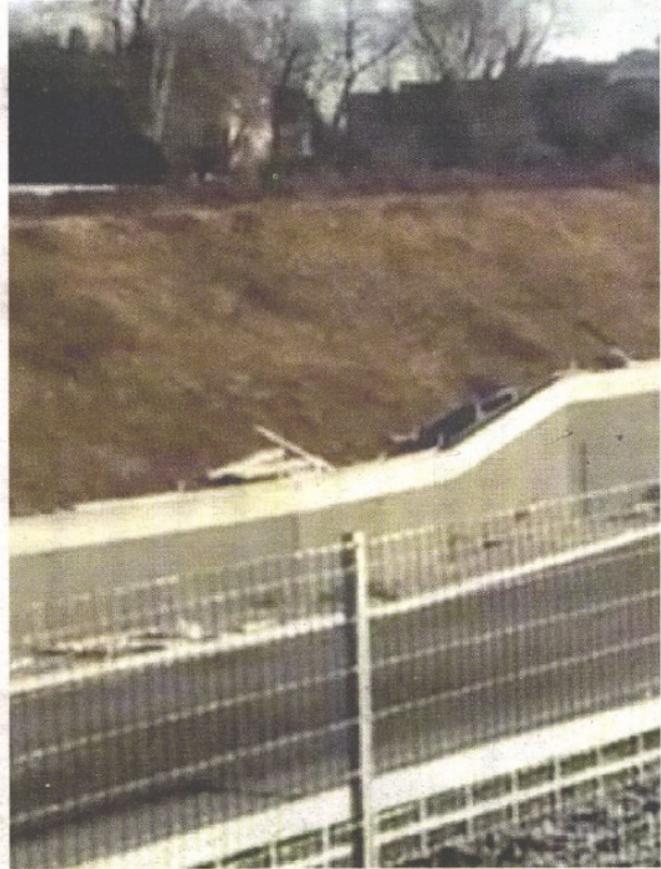
Daniele Quarello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRIMO CITTADINO

Chiara Busnardo: «Ci sono stati due abbandoni da parte di ignoti, il materiale è stato già recuperato e domani verrà smaltito»



VIDEO VIRALE Il camion mentre scarica la terra che va a ricoprire il materiale abbandonato da ignoti nel cantiere della Pedemontana nella zona di San Vito. Sopra Chiara Busnardo

Venezia, l'edilizia e il sociale

Case popolari, sono oltre 1.500 le famiglie con canone a rischio

►Tanti sono gli inquilini che non hanno presentato l'Isee del 2020 come prevede la legge regionale ►Una trentina gli avvisi di decadenza dai requisiti che ammontano a 35 mila euro di reddito Isee

SONO PREVISTE DEROGHE NEL CASO DI UTENTI CHE ABBIANO OLTRE 65 ANNI O SIANO DISABILI

L'ALLARME

VENEZIA Ottocento lettere del Comune e settecento dell'Ater, su un patrimonio pubblico complessivo che supera gli 11mila alloggi, per chiedere chiarimenti agli occupanti. Sono oltre 1500 le persone, assegnatarie di un alloggio popolare tra Venezia e il territorio della provincia, che hanno ricevuto in questi giorni una comunicazione dagli uffici di mancata presentazione dell'Isee 2020, come invece prevede la legge regionale. In assenza di tale documento, infatti, l'ente proprietario applicherà fin da gennaio il canone di mercato per la permanenza nell'alloggio. Maggiorato del 10 per cento se si tratta di un inquilino Ater. E la missiva, come prevedibile, ha suscitato allarme tra gli inquilini, che si sono scatenati anche sui social paventando il rischio di sfratto (che sono bloccati anche nel settore dell'edilizia privata, ndr) ma rappresenta un atto dovuto: per mantenere l'assegnazione, infatti, in base alla normativa, è necessario che l'inquilino presenti ogni anno l'indicatore della propria situazione reddituale.

I REQUISITI

Il limite per rimanere all'interno di un alloggio pubblico è di 35 mila euro di Isee (che sono pa-

recchi di più del reddito annuo complessivo di un nucleo familiare, che viene modificato da alcuni parametri e diviso per numero di persone appartenenti al nucleo stesso) per i vecchi affittuari, e diventa 26 mila per coloro che sono entrati dopo l'approvazione della legge sull'edilizia pubblica.

Una legge mirata a stanare i "Paperoni" furbetti che, pur potendo permettersi di sostenere un affitto non calmierato, o essendo titolari di altre proprietà, immobiliari o finanziarie, per anni hanno approfittato dell'esiguità dei controlli e di un sistema informatico ancora agli albori. Ora che le banche dati riescono a dialogare con più facilità e in tempo reale, invece, diventa più arduo nascondere i patrimoni e pagare un affitto ridicolo. La legge regionale, che risale al 2017, è stata oggetto di numerose variazioni proprio per le proteste che aveva suscitato, e i limiti di reddito sono stati aumentati. Di mezzo, poi, c'è stato il Covid, e molte persone sono state scoraggiate dal prendere appuntamenti nei Caf (che sono rimasti chiusi per alcuni mesi) o nei patronati per farsi aiutare a compilare l'Isee. Anche se magari quest'anno, nel caso di lavoratori di alcuni settori, il reddito è precipitato.

Da tener presente, poi, che gli anziani - dove per anziani si intendono gli over 65 anni che spesso sono ancora al lavoro - e chi ha in casa familiari portatori di handicap, pur obbligati a presentare l'Isee, sono "autorizzati" a rimanere nell'alloggio nonostante lo sfioramento.

LE COMUNICAZIONI

Dunque queste lettere sono di fatto delle comunicazioni di irregolarità cui seguirà un aumento del canone finché non ci sarà l'effettiva presentazione del documento mancante.

Appena l'Isee corretto e conforme sarà presentato, torneranno a pagare quanto ricalcolato di quanto dichiarato. Nel caso invece l'importo sia superiore al tetto, avranno due anni di tempo per mettersi in regola. Come nel caso di un'eredità, o la liquidazione di un risarcimento. E solo dopo questo tempo, se continueranno a superare il limite, scatterà il procedimento della decadenza. In questo momento, pare che per il Comune di Venezia siano solo una trentina i casi di sfioramento del limite e della conseguente perdita dei requisiti. «Stiamo contattando gli inquilini uno per uno, per sondare il motivo per cui l'Isee non è stato presentato - spiega l'assessore Simone Venturini - se accertiamo la buona fede l'assegnatario può stare tranquillo, perché cercheremo di aiutarlo a produrre i documenti utili. In caso invece ci sia una voluta mancata comunicazione, e non siano previste le attenuanti dell'età e della disabilità, procederemo diversamente, come da normativa». Nel frattempo l'Ater ha anche fatto presente ai propri inquilini che è già possibile prendere appuntamento nei Caf per la compilazione dell'Isee del 2021, proprio per non trovarsi impreparati.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manutenzione della case del Comune

Importi in euro comprensivi di oneri fiscali e spese tecniche

Guasti e manutenzioni urgenti realizzati (compresi danni acqua alta)

Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018			Anno 2019			Anno 2020 (al 30/06/20)			Totale interventi	Totale finanziamenti
n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio		
285	1.069.346	3.752	285	1.357.735	4.764	155	330.301	2.131	169	390.724	2.312	213	809.965	3.803	183	659.498	3.604	1.290	4.617.569

Interventi di restauro/riatto realizzati

Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018			Anno 2019			Anno 2020 (al 30/06/20)			Totale interventi	Totale finanziamenti
n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio		
21	64.694	3.081	60	484.921	8.082	10	196.967	19.697	33	452.887	13.724	44	481.705	10.948	0	0	3.0	168	1.681.175

Nuove realizzazioni (Corpo B Conterie - 16 alloggi)

Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018			Anno 2019			Anno 2020 (al 30/06/20)			Totale interventi	Totale finanziamenti
n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio		
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	6.495.300	1	6.495.301

TOTALI

Anno 2015			Anno 2016			Anno 2017			Anno 2018			Anno 2019			Anno 2020 (al 30/06/20)			Totale interventi	Totale finanziamenti
n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio	n° int.	importo totale	costo medio		
306	1.134.040		345	1.842.656		165	527.268		202	843.611		257	1.291.669		184	659.498		1.459	12.794.044

	Anno 2015	Anno 2020 (al 30/06/20)	Totale importi stanziati	
	n° int.	n° int.	importo totale	costo medio
Interventi di restauro/riatto in corso e/o programmati	218	218	8.450.000	38.761
Manutenzione diffusa 2020 (guasti ecc.) in corso			900.000	
Manutenzione diffusa 2021 (guasti ecc.) Progetto definitivo concluso			900.000	
			Totale importi finanz. utilizzati+stanziati	
			23.044.044	



L'Ego-Hub



ASSESSORE Simone Venturini

Centro storico e isole, per la manutenzione stanziati e spesi oltre 23 milioni dal 2015

RESIDENZA

VENEZIA Quasi 8 milioni e mezzo per interventi di restauro e sistemazione di 218 appartamenti di proprietà del Comune di Venezia in centro storico e isole per il 2020, altri 900 mila per il 2020 e altrettanti per il 2021 per la manutenzione diffusa. E ancora 6 milioni e mezzo per la realizzazione degli alloggi delle Conterie a Murano, cui se ne aggiungono altrettanti per la manutenzione del patrimonio pubblico dal 2015 ad oggi, che portano a oltre 23 mila euro l'importo finanziato o stanziato per l'edilizia residenziale pubblica.

EVITARE GLI ERRORI

«Un impegno senza precedenti - annuncia l'assessore al Welfare Simone Venturini - in cui si tenta di rendere appetibile abitare in centro storico, evitando che chi ci abita già se ne vada. Stiamo cercando di imparare dagli errori del passato, e di procedere spediti con i bandi che hanno funzionato meglio. Alle Conterie l'iter è stato molto veloce e le assegnazioni sono quasi concluse, al Lido, invece, nelle case di via Pividor, il bando era complesso dal punto di vista normativo e stiamo cercando di trovare una soluzione. Il bando, infatti, concepito parecchi anni fa, era ripartito in tre sezioni: era prevista la vendita per un primo lotto di apparta-

menti, l'affitto con patto di riscatto per un secondo, in cui gli inquilini, dopo un certo numero di anni, avrebbero potuto acquistare l'immobile con il riconoscimento dei canoni versati a copertura del prezzo, l'affitto normale per un terzo lotto. Ma per la vendita non ha risposto nessuno, per il patto di riscatto e per l'affitto semplice stiamo contattando ora le persone. Eviteremo però in futuro di ricorrere a bandi così complicati. Come un flop si sono rivelati quelli di autorestauro anni fa, proprio per la difficoltà burocratica incontrata. Un altro bando che ha funzionato bene, invece, è quello destinato ai giovanissimi, fino ai 31 anni, neolaureati o lavoratori, con l'ambizione di far rimanere a Venezia chi ci ha studiato. Abbiamo destinato gli alloggi più piccoli, non adatti a famiglie, i ragazzi pagano un canone che è il 20 per cento di quello di un affitto di mercato. Quando escono gli viene restituita la metà di quello che hanno versato, per incentivarli a rimanere in città. Ne abbiamo già assegnati 13 su un totale di 20».

I NUMERI

In centro storico e isole gli appartamenti del Comune sono 2587 (con una potenzialità abitativa teorica di più di 7000 persone), dei quali 2142 utilizzati, 94 in fase di assegnazione tramite 6 bandi (Piruea Lido; 2 bandi social

housing; bando Erp 2019, 2 bandi per le Conterie di Murano, tra speciale Erp e social Housing).

In altri 117 alloggi ci sono gli operai che stanno facendo manutenzione, mentre per altri 76 i cantieri sono prossimi con incarico già affidato a Insula. Ne restano 158, alcuni di recente liberazione, che saranno oggetto di apposito finanziamento e successiva manutenzione nei prossimi mesi. Negli ultimi 5 anni sono stati assegnati in centro storico e isole 274 alloggi, dei quali 70 nel 2020.

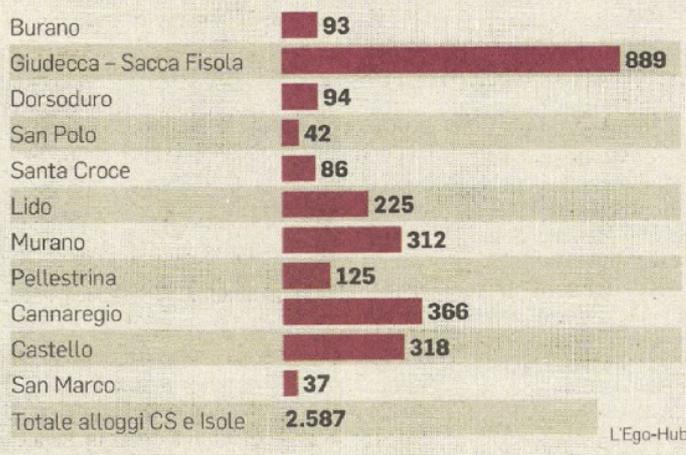
«In queste settimane sono in fase di assegnazione le case "pronte" alle prime persone della graduatoria del Bando Erp, iniziando dalle riserve come previsto dalla Legge Regionale - prosegue Venturini - Gli scorsi mesi estivi e autunnali sono stati impiegati per risolvere le criticità legate all'utilizzo della piattaforma regionale che gestisce il calcolo dei canoni e l'abbinamento dell'appartamento con il nucleo familiare. Risolte recentemente le criticità e trovato il metodo migliore per rapportarci con i sistemi informatici di Ater (che ha sua volta attinge alle nostre graduatorie per assegnare i suoi appartamenti liberi) ora le procedure dovrebbero procedere spedite sia per la Terraferma che per la Città Storica. Questa sarà la principale attività che vedrà occupati gli uffici comunali e di Insula».

(r.vitt.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le case del comune a Venezia e isole



VENEZIA Ecco la suddivisione dei 2587 alloggi di proprietà del Comune di Venezia in centro storico e nelle isole suddivisi per sestiere

Ambiente

Rifiuti Pedemontana Ferrazzi scrive ai ministri

MESTRE «Sulla vicenda dei rifiuti sepolti durante i lavori della Pedemontana sto preparando un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente, Infrastrutture e Sanità perché intervengano e controllino. Da quanto emerso anche dai lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie, fatti simili sono già accaduti nella nostra regione, si deve fare chiarezza e voltare pagina». Lo dice il senatore del Pd Andrea Ferrazzi, capogruppo dem nella Commissione Ambiente e vicepresidente della Commissione Ecomafie. «Sulla salute e sull'ambiente nessuno sconto» conclude Ferrazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SAN MARTINO DI LUPARI

Pratiche edilizie il Comune vara un piano di sconti

Restyling urbano e fiato per la ripresa economica sono gli obiettivi dell'amministrazione «Puntiamo a favorire il recupero del patrimonio edilizio»

SAN MARTINO DI LUPARI

Restyling urbano e fiato per la ripresa economica, il Comune di San Martino di Lupari vara sconti al contributo di costruzione per tutte le pratiche edilizie di quest'anno. «Puntiamo a favorire il recupero del patrimonio edilizio esistente, soprattutto nei centri storici», osserva il sindaco Corrado Bortot, «è uno degli obiettivi che ci eravamo posti e che ora siamo riusciti a concretizzare. Siamo consapevoli che ci sarà una flessione degli introiti per le casse comunali ma l'obiettivo era quello di favorire interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, San Martino deve guardare al suo futuro con fiducia».

Il via libera è arrivato all'unanimità nel consiglio comunale che ha chiuso lo scorso anno, nello specifico: esenzione totale del contributo dovuto al Comune nei centri storici come incentivo al recupero del patrimonio edilizio, recuperando così immobili in certi casi addirittura

pericolanti; nelle aree residenziali urbane consolidate ci sarà invece la riduzione del 20% oltre ai benefici previsti dalla Legge Regionale Veneto 2050 e quelli comunali con il Prontuario approvato nel Piano degli Interventi; infine, nelle aree residenziali e industriali da riqualificare e riconvertire scatterà una riduzione del 25%.

L'assessore Michela Zanandrea fa notare che «il Dl "Semplificazioni" ha introdotto una riduzione minima del 20% del contributo di costruzione finalizzata ad agevolare la rigenerazione urbana, il recupero e il riuso degli immobili dismessi o in via di dismissione. L'Amministrazione è andata oltre aumentando le riduzioni in alcune zone specifiche e per i centri storici prevedendo l'esenzione totale. Si va nella direzione di uno sviluppo urbano che coniughi il contenimento dell'uso del suolo e la sostenibilità».

Ora si attendono i cantieri: «Ci auguriamo che i Sanmartinari apprezzino lo sforzo fatto», concludono gli amministratori, «con la speranza che vengano avviati processi di riqualificazione».

S.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Municipio di San Martino di Lupari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



IL GRUPPO FRIULANO

Altri due progetti in Russia per Rizzani de Eccher

Firmati con Saipem i contratti per edifici e strutture industriali a Mosca
Si tratta di infrastrutture e costruzioni all'interno della raffineria di Gazprom

Elena Del Giudice / UDINE

La Russia continua ad essere un mercato particolarmente interessante per Rizzani de Eccher. Il colosso friulano, che ha già realizzato - tanto per citare un'opera - il nuovo stadio della Dynamo di Mosca - ha siglato recentemente due contratti con Saipem per la realizzazione di due progetti all'interno del complesso industriale della Raffineria di Mosca di proprietà del gigante petrolifero russo GazpromNeft.

Il primo progetto è la realizzazione e la successiva installazione delle strutture metalliche a supporto del sistema di tubazioni fuori terra a servizio dell'intero complesso della raffineria. La superficie totale è di circa 22.500 metri quadrati.

Il secondo progetto è la progettazione e la realizzazione di due edifici. L'edificio Erts, a servizio dell'intera area Sru-2, sarà utilizzato per l'installazione di trasformatori, macchine di ventilazione e altri sistemi meccanici necessari. L'edificio avrà tre piani fuori terra e un'altezza di circa 20 m per uno sviluppo complessivo di 3.200 metri quadrati.

Il Solidification Building sarà un edificio altamente tecnologico che ospiterà i due silos per la solidificazione dello zolfo liquido che verrà prodotto come materiale di scarto nella raffinazione del petrolio. L'edificio avrà un'altezza di circa 32,5 metri con 2 livelli fuori terra per una superficie complessiva di circa 1.850 metri quadrati.

«Questa nuova realizzazio-

ne conferma e rafforza la lunga collaborazione di Rizzani de Eccher con Saipem e il Gruppo Gazprom nella realizzazione di infrastrutture industriali nel mercato russo», è il commento dell'azienda.

Rizzani de Eccher da oltre 30 anni opera nel mercato russo e nelle ex Repubbliche Sovietiche soprattutto con la controllata Codest - ora incorporata nella capogruppo -, che ha realizzato più di ottanta progetti. Molti fra questi sono progetti "design and build" di standard elevato, nei quali il gruppo ha maturato una grande professionalità e una conoscenza specifica del mercato e delle normative tecniche per la progettazione che le permettono di operare efficacemente, in ambienti remoti e difficili.

Tra i maggiori lavori conclusi sul territorio russo il gruppo annovera gli edifici residenziali di lusso in Granatny Pereulok e in Malyi Levshinskij Pereulok, i business centers Krylatskie Hill, Balchug Plaza, Delin/Silver City e Ducat II/Ducat III, le sedi di banche internazionali come MDM, Credit Lyonnais, Banca Intesa, Credit Suisse, KurskPrombank e International Moscow Bank, impianti industriali nella regione di Mosca, di Rostov sul Don e Novosibirsk, il progetto VTB Arena Park e lo stadio centrale della Dynamo e due complessi residenziali di lusso in centro a Mosca. Ora sta infine progettando un centro di assemblaggio e testing per attrezzature in ambito spaziale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il complesso industriale della raffineria di Mosca



A UDINE 114 EDIFICI ABBANDONATI PIANO DI RINASCITA IN PERIFERIA

/ PAG. 22

Periferie da recuperare: 114 immobili abbandonati

Tra i siti monitorati anche il mulino di Godia e il battiferro di San Bernardo
L'assessore: per l'ex Dormisch stiamo valutando un progetto di riconversione

«Abbiamo voluto censire tutti gli edifici che si trovano in stato di degrado e fino al 31 marzo è possibile aggiungerne di nuovi»

Il monitoraggio dei beni e degli edifici dismessi presenti sul territorio comunale ha trovato la sua massima espressione fuori dal centro storico. Nel documento redatto dal servizio Urbanistica, infatti, appaiono 114 voci di beni abbandonati o preda del degrado. E per la gran parte non si tratta di superfici di piccole dimensioni, ma di aree caratterizzate da una volumetria notevole. Vecchi insediamenti industriali o ex strutture statali, che con il passare degli anni sono stati abbandonati lasciando profonde ferite sul territorio e vere e proprie cattedrali nel deserto.

Scorrendo l'elenco balzano agli occhi, tra capannoni ed edifici vari, l'ex mulino di Godia, l'ex battiferro di San Bernardo, l'ex birrificio Dormisch, le vecchie aule universitarie di via Caccia, le vecchie caserme, gli scali ferroviari, l'ex sede della Regione Fvg, le ex acciaierie Safau e Bertoli, il campeggio mai nato di Italia '90, il poligono militare del Cormôr.

In alcuni casi da anni si parla di interventi di recupero, come per la vecchia fabbrica della Dormisch: oltre 5 mila metri quadrati di superficie fondiaria che nei mesi scorsi era stata accostata a un nuovo insediamento della grande distribuzione. In altri casi i lavori di riconversione sono stati già avviati,

come nelle ex caserme Osoppo (base operativa del progetto Experimental City) e Piave (dove sorgerà un bosco urbano). Diverso il discorso relativo all'ex Bertoli, a ridosso del territorio di Tavagnacco. Sul tavolo del servizio Urbanistica c'è un progetto di riconversione dell'area, che prevede la nascita di un ampio polmone verde da 60 mila metri quadrati, sale polifunzionali, spazi dedicati all'attività sportiva, una zona commerciale (sarà il prolungamento del Terminal Nord), spazi riservati alla ristorazione e alla ricettività.

«Entro la fine del mese porteremo in giunta l'istanza di variante al piano regolatore – informa l'assessore all'Urbanistica Giulia Manzan – utile ad avviare l'iter per la sistemazione dell'area. Riteniamo una priorità il recupero di questo sito, al palo ormai da trent'anni, dove puntiamo a ottenere un parco da 60 mila metri quadrati». Un ragionamento a parte l'assessore lo dedica alle vecchie sedi regionali di via Caccia e di via San Francesco: «Si sente parlare con sempre più insistenza di un possibile raggruppamento degli uffici regionali di Trieste nel porto vecchio – sottolinea – e qui a Udine, invece, non si fa alcun riferimento alle tante sedi chiuse che, fino a qualche

anno fa, ospitavano gli uffici della Regione. Auspico si possa cominciare a discutere per trovare, in modo condiviso, una funzionalità alternativa».

Come già accaduto per gli edifici e le aree del centro storico, anche le superfici abbandonate più spostate verso la periferia sono state fotografate, segnalate su una mappa e descritte con un'apposita scheda contenente l'indirizzo, i dati catastali, quelli urbanistici (compresi eventuali vincoli), la tipologia di degrado e lo stato di conservazione. «Ringrazio gli uffici per il lavoro svolto – aggiunge Manzan – che ora potrà essere implementato con i contributi dei cittadini, dei consigli di quartiere e dei capigruppo. Ci sarà tempo fino al 31 marzo per segnalare eventuali nuovi edifici o nuove aree da recuperare. Tutte le informazioni – chiude l'assessore – saranno pubblicate sul sito del Comune di Udine nei prossimi giorni». —

R.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I 114 AMBITI DEGRADATI IN PERIFERIA

Area ex "Romanelli"	via Calatufimi	Edifici	piazzale Paolo Diacono
Ex Caserma magazzino vestiario	via Buttrio	Edifici	via Bassi
Ex battiferno San Bernardo	via S. Bernardo	Edificio centralina idroelettrica	via della isterna ang. via Marangoni
Mulino ed ex battiferno Godia	via Liguria	Edificio	piazzale Della
Capannoni e stabili	via Bezzecca	Cinema "Cristallo"	piazzale Della
Ex Frigorifero comunale	via Sabbadini	Ex casa di riposo Sereni Orizzonti	viale XXIII marzo
Ex Birrifico "Domisch"	viale G.B. Bassi	Edifici	via Ronchi
Scalo ferroviario	via Bervasutta	Edificio	via Trieste
Ex Caserma Piave	via Catania	Edificio	via Dividale
Ex fabbrica "Gervasoni - Scalmi"	via Bervasutta	Edificio	via Dividale
Area ex "Pastificio Storti"	via Basaidella	Edificio rurale	via Dividale
Ed deposito Monopoli di Stato	via Bervasutta	caseggiato rurale (forse ex mulino)	via Planis
Edificio al grezzo	viale Palmanova	Area ENI	via Buttrio
Capannone	via Canapificio	Capannoni	via Buttrio
Area est ferrovia	via Rizzolo	Ex "Encia" (Bob Martin)	via S. Dsvaldo
Capannone	via Rizzolo	Area limitrofa ex "Encia"	via S. Dsvaldo
Area nord capannoni "Piccola Bertoli"	via Lorenzi	Area ex "ENEL"	via del Bon
Area sud capannoni "Piccola Bertoli"	via Biella	Edificio ex rivendita "Encia" e supermercato	via Pozzuolo
Terreno	via Biella	Complesso edilizio	via Pozzuolo
Area "Bertoli" est	via Molin Nuovo	Edificio	via Pozzuolo
Area	via Rizzolo	Area ex "Friulana Bitumi"	via Dividale
Ex Stazione ferroviaria Udine-Majano	via dei Pascoli	Area ex tiro al volo	via Dividale
Capannoni	via Pallanza	Area IFIM	via San Gottardo
Ex Fabbrica (Consorzio Agrario)	via della Roggia	Edifici	via Zilli
Capannoni	via Bervasutta	Campeggio Italia '90	via Modoletto
Area con tettoia	via Petronio	Edificio rurale	viale Borcaccio
Edificio residenziale	via Torino	Palazzo	viale Venezia
Edificio residenziale / commerciale	via Torino	Palazzina	via San Rocco
Edificio residenziale	viale Tricesimo	Area libera	via Galliano
Area ex distributore ed edificio	piazzale Oberdan	Capannone al grezzo	via Villa Caccia
Area ex "Raffin"	via Umago / via Renati	Area ex "Bulloneria F.B.I."	via Muzzana
Edificio ex Aule Universitarie	via Caccia	Edifici parzialmente demoliti	via Lumignacco
Edificio ex sede della Regione FVG	via Caccia	Caserna "Spaccameia"	via Fruch, via Polveriera
Cinema "Capitol"	piazzale Osoppo	Caserna "Berghinz"	via San Rocco
		Poligono militare Cormor	via Sagrado



GIULIA MANZAN

ENTRO FINE MESE PORTEREMO IN GIUNTA
 LA VARIANTE AL PIANO REGOLATORE

Intesa Confedilizia-Adsi sui borghi storici

di Tancredi Cerne

Intesa al via tra Confedilizia e Adsi (Associazione Dimore Storiche Italiane) per salvaguardare gli immobili e i borghi storici del Paese. Grazie al Superbonus 110. Gli immobili da ristrutturare costano infatti meno e, grazie agli incentivi dello Stato, sono al centro di un rinnovato interesse da parte degli acquirenti. A cominciare da quelli nei borghi storici, tornati al centro della domanda dei privati per le abitazioni che necessitano di profonda ristrutturazione e anche al centro di enti immobiliari. Come appunto Confedilizia e Adsi. Il 2021 e gli anni successivi saranno infatti molto importanti per il settore immobiliare: il superbonus e gli altri incentivi fiscali per gli interventi sugli immobili saranno essenziali per accrescere o conservare il valore del patrimonio immobiliare italiano.

L'azione d'insieme di Confedilizia e Adsi ha lo scopo di ridare vita a immobili e borghi che si stanno a poco a poco desertificando con un'idea di fondo: attrarre capitali privati e capitali umani. Per farlo, puntano da un lato a dotare le abitazioni in oggetto di collegamenti più efficienti, cablatura generalizzata e appunto riqualificarli dal punto di vista energetico e sismico, e dall'altro all'eliminazione di freni come l'Imu e l'ottenimento di incentivi per il turismo, oltre che promuovere la stipula di convenzioni e ogni assistenza connessa alla proprietà immobiliare. Quello delle ristrutturazioni è un mercato ritenuto secondario rispetto alla migliore qualità (e risparmio) offerta dalle nuove costruzioni, ma che potrebbe presto ritrovare brillantezza proprio grazie agli incentivi messi in campo dal Governo. (riproduzione riservata)



GRANDI OPERE

Mose, addetti
 creditori
 di 800 mila euro
 dal Consorzio

Ottanta operai, ingegneri, informatici mai pagati per aver movimentato il Mose. VITUCCI / PAGINA 20

DIFFICOLTÀ FINANZIARIE OLTRE CHE TECNICHE PER LA GRANDE OPERA

Mose, gli addetti avanzano 800 mila euro
 Rizzo: «Finora non abbiamo visto un euro»

Ottanta persone, 50 di Kostruttiva e 30 di Comar e Consorzio, garantiscono le movimentazioni. Proteste da aprile

**Il Consorzio non ha liquidità, stipendi sempre in bilico
 Altra grana per Miani**
 Alberto Vitucci

Tutti parlano di Mose. Ma a farlo funzionare, in questi tre mesi di emergenza, sono stati 80 operai, ingegneri, informatici. Che giorno e notte hanno presidiato e movimentato la grande macchina non ancora ultimata. Un lavoro che non è stato mai pagato. «Avanziamo almeno 800 mila euro», denuncia il presidente di Kostruttiva, Devis Rizzo, «avevamo sollevato il problema in estate, ai tempi delle prime prove. Ci hanno detto di stare tranquilli, ma a oggi nemmeno un euro è arrivato nel nostro conto corrente».

Situazione che comincia a preoccupare. Se gli addetti decidessero di protestare, la città andrebbe sott'acqua. «E noi siamo in difficoltà», continua Rizzo, «non possiamo fare da banca per i debiti del Consorzio». Patata bollente, nelle mani adesso del commissario liquidatore Massimo Miani. Unica figura già operativa della legge sulla nuova Autorità per la laguna, approvata con il criterio dell'urgenza alla vigilia di Ferragosto, convertita in legge un mese dopo. Il Consorzio ha debiti, e la liquidità scarseggia.

Anche a fine dicembre gli stipendi dei 250 dipendenti sono stati in bilico. Del resto i lavori sono diminuiti, e il 12 per cento di aggio fissato dalla legge che consentiva di mantenere la macchina del Consorzio adesso non basta più. 12% di poco, uguale pochissimo. Dunque da tempo il Consorzio attinge alle risorse del Mose per pagare gli stipendi e tenere in vita la struttura. E i fondi per pagare le imprese non ci sono più.

Ogni movimentazione delle 78 paratoie costa all'incirca 150 mila euro. Squadre di addetti specializzati vengono mobilitate con congruo anticipo. Il nuovo protocollo, scritto dalla commissaria Spitz e dal provveditore Zincone dopo il grave errore dell'8 dicembre – quando il giorno dell'acqua più alta dell'anno, a 138 centimetri, le previsioni vennero sottovalutate e le barriere lasciate sott'acqua – prevede la possibilità di allerta con un margine di errore di 35 centimetri. Dunque, disponibilità h24.

Per muovere il Mose, in attesa degli impianti definitivi che non saranno pronti prima di fine anno, occorrono almeno 80 persone. Cinquanta sono dell'impresa Kostruttiva, altri trenta delle imprese del Consorzio Thetis e Comar. Ma i soldi, dice Rizzo, non sono mai arrivati. In primavera le imprese minori avevano fir-

mato una protesta diretta alla neo nominata commissaria Spitz. «Se non ci pagano potremo sospendere le operazioni», avevano scritto. Incontri, trattative, la promessa che i soldi sarebbero arrivati dal Provveditorato al Consorzio che paga le fatture. «Ma non è successo nulla», dice l'imprenditore, «e noi a fine mese gli operai li dobbiamo pagare. Situazione esplosiva».

Uno dei tanti problemi con cui il neo commissario liquidatore Massimo Miani, dovrà confrontarsi. «Ci siamo visti, gli abbiamo spiegato il problema», continua Rizzo, «ma fino a oggi non è successo nulla». Intanto Miani sta esaminando i conti del Consorzio. Bilancio appena approvato dagli amministratori straordinari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola – nominati dopo gli arresti del 2014 dall'Anac di Cantone e dalla Prefettura di Roma, oggi decaduti per l'entrata in vigore della nuova legge – che segnala tante criticità. Debiti, contenziosi, risarcimenti mai pagati. Le difficoltà del Mose non soltanto manutenzione, cerniere e tubi rotti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Lavoratori del Mose controllano il sollevamento durante una delle ultime acque alte

RESTAURI AL PALO

Arsenale, cantieri fermi Soldi e contratti ci sono ma i lavori non partono

Arsenale bloccato. Per il complesso monumentale più grande della città storica progetti e proposte sono fermi da anni. Nel 2012 il Comune aveva ottenuto il suo passaggio di proprietà dal Demanio. Alcuni interventi sono stati fatti, ma il grande progetto di rilancio è ancora ai box. Eppure ci sono contratti già firmati per lavori di manutenzione che valgono centinaia di milioni. Sottoscritti due anni fa tra gli amministratori straordinari del Consorzio Venezia Nuova e dalle imprese "minori" del Consorzio, dopo l'uscita delle maggiori azioniste Mantovani, Finco-sit, Condotte.

Lavori di ripristino e di messa in sicurezza nell'area dei tre Bacini di carenaggio, depuratori, restauri delle rive, degli edifici e della darsena. Ma è tutto fermo. «Bloccato da anni», denunciano le imprese, che mai come in questo periodo di crisi e di blocco legato al Covid vorrebbero lavorare.

C'è da risolvere soprattutto il nodo della manutenzione delle paratoie del Mose. Nel 2005 l'allora direttrice del Demanio – oggi commissario del Mose – Elisabetta Spitz aveva dato in concessione per trent'anni al Con-

sorzio di Mazzacurati l'area dell'Arsenale Nord per farci la pulizia delle paratoie e la *controlroom*. La grande sala di controllo non è ancora pronta, lavori in corso. Per la manutenzione dopo le proteste degli ambientalisti e del mondo della cultura, l'ex provveditore Roberto Linetti aveva deciso di traslocare a Marghera, nell'area ex-Pagnan. Una scelta dettata dal migliore rapporto costi benefici. E dall'opportunità di lasciare liberi i tre bacini di carenaggio, unici esempi del genere nel Mediterraneo, a uso della cantieristica. Ma all'arrivo della commissaria Spitz il trasloco è stato bloccato. E una decisione non è stata ancora presa. Eppure ci sono sul tavolo da tre anni (gennaio 2018) progetti di rilancio e riuso dell'Arsenale, messi a punto dal Forum che raccoglie una trentina di associazioni cittadine, per installare lì cantieristica e artigiana- to tradizionale legato alla marineria. Compresa la ricostruzione del Bucintoro, la "nave d'oro" distrutta da Napoleone. Lavoro e sviluppo legato alle peculiarità della città d'acqua. I soldi ci sono. Ma i progetti sono fermi. —

A.V.



MARCON

Superbonus, intesa tra San Marco Group e banca Friuladria

I clienti dell'azienda potranno cedere i propri crediti e avere subito la liquidità per avviare i cantieri per la riqualificazione

MARCON

San Marco Group di Marcon cede a Crédit Agricole Friuladria i crediti d'imposta previsti dal Decreto Rilancio provenienti dai propri clienti. L'azienda capo-filiera agisce da volano di sviluppo: i clienti, a loro volta fornitori di una miriade di aziende del settore immobiliare, potranno così avviare i cantieri. Un accordo per sfruttare al meglio gli Ecobonus e la possibilità per la riqualificazione energetica. Oggi il decreto mette a disposizione degli interessanti un'opportunità per gli interventi di ristrutturazione, migliorare un edificio da un punto di vista energetico e sismico, allargando le agevolazioni fiscali fino al 110 per cento (Ecobonus, Superbonus e Sismabonus). In base all'intesa tra San Marco Group, attiva nella produzione e vendita di pitture e vernici per l'edilizia professionale, e l'istituto di credito, il meccani-

simo prevede la possibilità che l'azienda ceda alla banca i crediti d'imposta rilevati dai propri clienti. Ciò permetterà di avere delle risorse "fresche" per i pagamenti a beneficio di tutto il comparto.

«Sono stati siglati accordi con i principali confidi territoriali e messi a disposizione 100 milioni per prestiti alle aziende consorziate» osserva Luca Fornari, responsabile Area Imprese e Corporate della banca. «Ne beneficeranno soprattutto le piccole e medie imprese» spiega il direttore finanziario di San Marco Group Marta Geremia «che senza questo tipo di aiuto potrebbero restare escluse dalle opportunità offerte dai superbonus. È un accordo innovativo, che ci permette di aiutare quanti operano nel settore delle costruzioni riducendo la complessità della gestione amministrativa». —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Marta Geremia e Luca Fornari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



LA VIDEO DENUNCIA

Pedemontana Veneta rifiuti interrati nel cantiere di Altivole

ALTIVOLE

La videocamera ha immortalato la terra, scaricata dal cassone di un camion, che andava a coprire alcuni sacchi contenenti presumibilmente dei rifiuti. È accaduto venerdì, in via Loreggia a San Vito di Altivole, dove si stanno sistemando le scarpate della Pedemontana Veneta, che in quel tratto è in trincea. Immediata le reazioni: la senatrice bassanese M5S Barbara Guidolin ha fatto subito un segnalazione, la Regione Veneto ha chiesto immediatamente spiegazioni alla Sis e ha segnalato il fatto ai carabinieri del Noe, il Pd ha pronta una interrogazione in Parlamento e un'altra in Regione.

Nel frattempo quei sacchi sono tornati alla luce: un secondo video girato ieri pomeriggio li mostra infatti adagiati ai piedi della scarpata. Si vedono un grande sacco giallo, un altro nero e alcuni sacchi bianchi, 5 o 6 in tutto, finiti prima ricoperti di terra sulla scarpata della Pedemontana e poi, dopo la bufera scatenata dal video circolato in rete, dissotterrati con un escavatore.

A girare il video che ha fatto scoprire l'interramento dei sacchi è stato un residente di San Vito di Altivole. Mo-

stra questi sacchi adagiati a metà scarpata, un camion che alza il cassone pieno di terra che viene riversata sulla scarpata fino a coprire del tutto i sacchi, mentre ai piedi della scarpata un operaio sopra una scala osserva il lavoro e un altro è fermo accanto ad un furgone. Dice il commento che accompagna la ripresa: «Qua semo drio quertzar tute e imondizie. Bel lavoro. Pedemontana. Lavori sua Pedemontana. Copertura imondizie».

Quel video è stato girato dal cittadino venerdì durante la realizzazione e sistemazione delle scarpate con terreno vegetale. «Un video – comunica la Regione Veneto – nel quale pare che vengano interrati materiali non pienamente distinguibili». È quel video ha scatenato subito una bufera: la Regione ha preso posizione, chiedendo spiegazioni al concessionario, che è la Sis, e segnalando l'interramento ai carabinieri del Noe perché procedano ad accertamenti. «La Struttura di progetto – fa sapere ancora la Regione – ha immediatamente richiesto spiegazioni al concessionario e informato le autorità competenti (i Carabinieri del Noe) per gli accertamenti del caso, trasmettendo tutte le no-

tizie e i dati utili in proprio possesso».

Immediata anche le reazioni del Partito Democratico che annuncia interrogazioni sia in Parlamento che, tramite il consigliere regionale Andrea Zanoni, in Regione. «Il Pd Provinciale di Treviso segue da sempre con grande attenzione, anche stimolando l'adozione di atti formali da parte del Parlamento, lo sviluppo dell'opera e soprattutto la sua fragile sostenibilità economica e ambientale. Anche questo fatto sarà portato all'attenzione delle Camere tramite un'interrogazione ai ministeri competenti. È arrivato il momento che la Regione eserciti il suo ruolo di controllo: chiarisca l'accaduto e, se confermato, ci dica se questa pratica illegale sia avvenuta anche in altri tratti della Pedemontana Veneta tra Treviso e Vicenza», affermano Giovanni Zorzi e Matteo Favero, rispettivamente segretario e responsabile ambiente e infrastrutture del Pd trevigiano.

«Chi ha a cuore l'ambiente, la salute e la sicurezza delle proprie comunità e delle future generazioni non può restare impassibile di fronte a quelle immagini». —

ENZO FAVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nel fotogramma il camion e i sacchi di immondizia

Italcementi, riassetto per il centro ricerca

EDILIZIA

**I sindacati: impegni chiari
Il gruppo tedesco replica:
Bergamo polo dei materiali**

Il centro di ricerca Ilab di Italcementi rischia di lasciare l'Italia per venir trasferito in Germania affermano i sindacati, che hanno chiesto ad Heidelberg, proprietario del gruppo italiano, di rivedere la sue strategie (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre 2020). Le ultime iniziative sono state illustrate dalle segreterie nazionali di FenealUil, Filca-Cisl, Fillea-Cgil ricordando che non si tratta solo della salvaguardia dell'occupazione per 32 tecnici di alto profilo professionale, ma anche della conferma degli accordi del 2016 che riguardano 6 cementerie a ciclo completo e sei centri di macinazione per un totale di circa 2.500 dipendenti.

I sindacati hanno inviato una lettera aperta all'amministratore delegato del Gruppo Heidelberg, Dominik Von Achten, e hanno sollecitato sul tema il presidente del Consiglio Conte e il ministro dello Sviluppo economico Patuanelli.

HeidelbergCement, da parte sua, spiega che ha deciso di centralizzare la maggior parte delle attività di Ricerca nella sede centrale di Heidelberg, in Germania. La riorganizzazione delle attività di innovazione e ricerca di prodotto sarà concentrata a livello globale per meglio

valorizzare le importanti competenze maturate a Bergamo, mettendole a disposizione di tutti gli oltre 50 Paesi che fanno parte del gruppo, aggiunge l'azienda, precisando che, a tale fine, ci sarà anche per diversi ricercatori italiani l'opportunità di fare parte di questo progetto. Secondo il gruppo parte delle attività di ricerca resteranno a Bergamo e saranno integrate nella struttura di Italcementi, in particolare quelle riguardanti lo sviluppo di materiali orientati all'economia circolare e alle performance ambientali che sempre di più caratterizzano l'offerta di prodotto dell'azienda, che ricorda come le attività di ricerca e sviluppo a Bergamo non si fermano: sarà ulteriormente valorizzata la ricerca su prodotti e soluzioni green, ovvero quei materiali che possono contribuire a imprimere al mondo delle costruzioni una decisa svolta verso la sostenibilità ambientale e che sono sempre più richiesti dal mercato, inclusa la committenza pubblica.

Il processo di rilocalizzazione ad Heidelberg delle attività di ricerca, in ogni caso, «sarà definito nei suoi particolari nel corso del 2021 - fa sapere il gruppo - e saranno contestualmente messe in atto tutte le possibili soluzioni per i lavoratori che ne risultassero coinvolti, con l'obiettivo di minimizzare possibili effetti negativi, anche tramite offerte di ricollocazione interna o esterna».

È RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE

SUPERBONUS

**Non tutti gli edifici
sono «autonomi»**

L'Agenzia torna sulla questione degli edifici «funzionalmente autonomi» con la risposta n. 21 all'interpello di un contribuente. Il contribuente possiede, in un suo edificio, tre unità immobiliari «funzionalmente autonome»: una a uso abitativo, un'altra a uso ufficio e una terza adibita a cabina elettrica (in servitù a favore dell'Enel). La richiesta è che tutte queste unità possano accedere al superbonus. Per le Entrate, però, il superbonus spetta solo all'unità immobiliare residenziale e non alle altre due.



L'ANALISI

Quella scommessa al buio d'investire tutto sul pubblico L'incognita procedure lente

Che sia stata suggerita dall'Europa o meno - il punto non è chiaro, come tanti altri aspetti della formazione di questo piano - è passata nella nuova versione del Recovery Plan la linea portata dal Mef e dal Pd di un sostanziale spostamento di risorse sugli investimenti diretti pubblici a danno dei bonus e degli incentivi. Ne soffrono il Superbonus 110% e Transizione 4.0 che hanno certamente un grande potenziale di investimento privato (e i loro predecessori dei bonus edilizi e di Industria 4.0 lo confermano in pieno) per avvantaggiare qualche ferrovia locale (soprattutto nel Mezzogiorno) o qualche altra linea trasversale come la Roma-Pescara che portano certamente un riequilibrio democratico-territoriale per gli esclusi dall'Alta velocità ma non è detto che portino grandi quote di Pil aggiuntivo. Questo non toglie che il piano infrastrutturale c'è ed è un segno positivo.

Soprattutto, la novità interessante, anche se tutta da capire, è il potenziamento a 6,5 miliardi del capitolo per la rigenerazione urbana perché, se ben congegnato, quella può essere la dimostrazione che tre fattori più di altri possono davvero far fare un grande salto di qualità alla nostra crescita: l'edilizia sostenibile e verde, la rigenerazione delle nostre città, il rapporto virtuoso pubblico-privato. Attenzione perché la rigenerazione urbana è sempre

un intervento molto complesso, difficile da architettare e ancor più da far partire, ma dalle potenzialità enormi, che può anche coniugare una buona strategia politica (se ci fosse) con le esigenze e la qualità della vita dei cittadini. Frontiera davvero fondamentale per sbloccare l'Italia e aumentare una produttività frenata proprio da contesti urbani e metropolitani poco competitivi. Va anche detto che l'esito delle norme sulla demolizione e ricostruzione (articolo 10) nel Dl semplificazioni non aiuta a sperare bene.

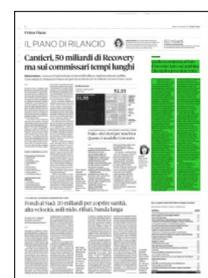
La prevalenza degli investimenti pubblici ripropone la questione fondamentale se lo spostamento di risorse sul settore statale a danno del settore privato sia un disegno strategico che punta ancora a far crescere il peso dell'economia governata dalla politica a danno della economia di mercato, secondo una tendenza che in questo ultimo anno di Covid si è fatta evidente. È un tema molto serio da cui dipende il futuro dell'Italia perché è evidente che la vera crescita italiana non ha alcun futuro se non è ancora una volta centrata su un settore industriale forte e competitivo, come è successo con l'export crescente negli ultimi anni.

L'altro tema che va affrontato subito, senza indugi, è se questa scommessa al buio sulla spinta degli investimenti del settore pubblico abbia qualche speranza di essere vinta o è invece destinata a portarsi a fondo l'intero

Recovery Plan. Non si tratta di essere pessimisti o ottimisti. Si tratta di dire con chiarezza che, oggi come oggi, ci sono più probabilità di perderla, questa scommessa di completare gli investimenti in sei anni, perché finora non c'è stato nessuno capace di far marciare un grande piano pubblico di opere pubbliche. Per l'Alta velocità, gloria infrastrutturale di questo Paese, ci sono voluti venti anni. Si aggiunga che con il Recovery avremo regole di spesa rigorose e un monitoraggio europeo ben più meticoloso di quello sulla spesa dei fondi infrastrutturali europei che pure ci mette da sempre in difficoltà.

Conte ha annunciato, se supererà la crisi politico, un nuovo decreto legge per velocizzare le procedure. Non fa ben sperare però che per il decreto semplificazioni che avrebbe dovuto accelerare le grandi opere ci sono voluti sei mesi solo per partorire una lista di interventi (senza i nomi dei commissari) e altri tre almeno ce ne vorranno per completare il percorso, proprio con quella logica che il decreto semplificazioni prometteva di voler combattere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Conte: un patto di legislatura Ma Renzi è pronto alla rottura

IL CONFRONTO

Recovery plan: Patent box prima vittima della linea anti bonus

Il Governo punta al Cdm in settimana sul Recovery, Conte rilancia per un patto di legislatura, ma Renzi è sempre più vicino alla rottura. Per aumentare la quota di investimenti e ridurre bonus e incentivi, dal Recovery spariscono i 5,8 miliardi destinati al patent box. Così come viene tagliata la copertura Transizione 4.0 e il limite al 2022 per il superbonus del 110%. Prime vittime della linea anti bonus. — servizio a pag. 2

VENTI DI CRISI

Conte: patto di legislatura Renzi riunisce i gruppi, pronto a rompere

Conte: sto preparando una lista di priorità per rafforzare l'azione del governo sino alla fine della legislatura

Italia Viva potrebbe consentire il via libera al Recovery e poi decidere di ritirare la sua delegazione dal governo

Renzi vuole un chiarimento con il premier a tutto campo e non solo limitato al Recovery plan

Cdm prima fissato a martedì, poi Conte dà più tempo a Iv: circa una settimana

ROMA

Il Consiglio dei ministri per approvare la bozza del Recovery plan da inviare al Parlamento, fissato al termine della lunga riunione serale di Giuseppe Conte con le delegazioni dei quattro partiti della maggioranza a martedì, diventa sempre più il possibile luogo del redde rationem tra il premier e la renziana Italia Viva. Potrebbe essere quella l'occasione per Matteo Renzi, infatti, per mettere in pratica la minaccia del ritiro

della delegazione dal governo aprendo formalmente la crisi. Magari subito dopo aver consentito il via libera al Piano di rilancio «per non essere accusati di aver provocato il ritardo sui tempi di presentazione a Bruxelles», come ci dice un dirigente renziano. Ritardo che il nostro Paese sconterebbe non solo in termini di immagine ma anche in termini finanziari perché verrebbe meno l'anticipo di circa 20 miliardi previsto per quest'anno.

Conte ha dunque poche ore per prendere l'iniziativa politica che anche il Pd gli chiede e convocare i leader per trovare la quadra politica che, anche se ufficialmente la discussione è tutta sui temi, comprende anche e soprattutto

il riassetto del governo. Il punto al momento non risolvibile resta sempre quello del passaggio delle dimissioni del premier per aprire la strada a un governo nuovo, il Conte ter: Renzi le vuole, anche per uscire dalla crisi con un ritorno di immagine che non sia sempli-



cemente uno o due posti in più al governo ma una rivisitazione complessiva della squadra e del programma, mentre Conte non è disposto a concedergliele per mancanza di fiducia nel suo avversario. Il timore, di Conte e anche di buona parte del Pd e del M5s, è che un minuto dopo le dimissioni Renzi possa sfilarsi dall'accordo per aprire ad altre soluzioni.

È su questo filo che si gioca il braccio di ferro feroce di queste ore. Renzi alza sempre di più il tiro: ieri ha convocato in notturna (dalle 22 in poi) una riunione in videoconferenza con la cabina di regia di Italia Viva e i gruppi parlamentari di Camera e Senato. Trombe di guerra, con la minaccia di ritirare la delegazione al governo già nella giornata di oggi, ma anche un modo per serrare le fila dei suoi ed evitare passaggi al Pd o al Misto in vista della possibile conta in Senato evocata da Conte negli ultimi giorni. La rottura, se rottura sarà, sarà naturalmente giustificata dalla distanza sui temi: per questo Renzi rilancia in queste ore su molte questioni divisive, dal reddito di cittadinanza che non funziona al Mes sanitario da attivare, dalla questione della revoca delle concessioni ad Autostrade annunciata mesi fa e "congelata" al cashback ritenuto inutile, dalla delega ai servizi segreti mantenuta dal premier fino alla tiepida presa di posizione nella vicenda del passaggio drammatico di consegne tra Trump e Biden a Washinton.

E sempre sui temi rilancia lo stesso Conte, che in serata si appella alla maggioranza tramite un post su Facebook in cui si dice impegnato a preparare «una lista di priorità che valgono a indirizzare e a rafforzare l'azione di governo sino alla fine della legislatura. Un programma da poter discutere e condividere con tutte le forze di maggioran-

za». È quel "patto di legislatura" chiesto a più riprese, ormai da mesi, sia dal segretario del Pd Nicola Zingaretti sia dallo stesso Renzi. «Sto anche lavorando a rafforzare la coesione delle forze di maggioranza e la solidità della squadra di governo - prosegue il premier -. Senza queste premesse diventa arduo perseguire obiettivi che richiedono piena dedizione e acuta lungimiranza. E non consentono distrazioni, per rispetto dei cittadini e del momento che stiamo vivendo». Un chiaro messaggio a Renzi, sottolineano fonti governative per evitare equivoci. Perché il passaggio sulla «coesione» e la «solidità» del governo fuori dal politichese significa rimpasto corposo. Ma si tratta appunto dell'offerta già recapitata a Renzi tramite il Pd (lo stesso Zingaretti e il suo consigliere politico Goffredo Bettini) e già rimandata al mittente. Il leader di Iv insiste per le dimissioni e il Conte ter.

Anche per questo, per allontanare il momento del redde rationem, Conte resta generico sulla data del Cdm («la prossima settimana», dice, non martedì), che potrebbe dunque slittare ancora di qualche giorno per permettere un chiarimento che a questo punto non può prescindere da un incontro con lo stesso Renzi, da soli o assieme agli altri leader della maggioranza. Il tutto mentre incombono altre urgenze. «Mai come adesso dobbiamo lavorare per introdurre nuove misure di sostegno alle famiglie, ai lavoratori, alle imprese. A questo riguardo già la settimana prossima porteremo al Consiglio dei ministri la richiesta di scostamento su cui poi il Parlamento sarà chiamato a esprimersi, così da poter varare un nuovo decreto-ristori per alleviare le difficoltà in particolare degli operatori economici», ricorda Conte nel suo post.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patent box, 110%, transizione 4.0: le vittime della linea anti bonus

Recovery. Incentivi al 21% del piano. Saranno reintegrati nel Def i fondi coesione anticipati per ridurre prestiti e debito (possibile impatto di 6,7 miliardi). Provenzano: per il Sud nessuna penalizzazione

ROMA

Patent box, superbonus, Transizione 4.0, navi commerciali. Sono questi i principali interventi colpiti dal taglio degli incentivi nell'evoluzione del Recovery Plan. Operazione che dovrebbe portare alla fine a un mix che vede gli investimenti al 70% e gli incentivi al 21,4% (il resto si riferisce a formazione e a voci "ibride"). In particolare, dalla tabella che accompagna il piano sono scomparsi 5,8 miliardi per il patent box, il regime opzionale di tassazione per i redditi d'impresa derivanti dall'utilizzo della proprietà intellettuale. Tagliata da 21,7 a 18,8 la copertura europea del piano di incentivi fiscali per le imprese che va sotto il nome di Transizione 4.0: il differenziale sarà coperto dal bilancio dello Stato.

Alla riduzione degli incentivi va associata in buona parte la riduzione della componente prestiti del piano italiano. Ai fondi europei del piano, come noto, il governo alla fine ha scelto di affiancare una tranche di 20 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, un fondo nazionale che per legge deve essere destinato per almeno l'80% al Mezzogiorno. Si tratta di risorse già previste nel tendenziale di bilancio ma attribuibili a progetti aggiuntivi in quanto non ancora programmate. Risorse per investimenti: dall'alta velocità alla sanità, dagli asili nido, alla gestione dei rifiuti alla rete a banda ultralarga.

Una parte dei 20 miliardi consentirà di ridurre il ricorso alla parte prestiti del Recovery Fund riducendo, dunque, per lo Stato la

parte a debito. Oggi lo scarto è di 6,7 miliardi ma l'entità finale di quanto Fsc sarà utilizzato a questo scopo dovrebbe chiarirsi dopo il confronto parlamentare. Quanto all'impatto complessivo del piano sul Sud, il possibile effetto sostitutivo sarà scongiurato con il reintegro delle risorse anticipate. «Non ci saranno penalizzazioni per il Mezzogiorno, anzi. Il guadagno per il Sud è doppio. Si tratta di un'anticipazione di risorse Fsc sul Recovery Fund - dice il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano - che verrà reintegrata in seguito. In questo modo da un lato facciamo ulteriori interventi, aggiuntivi al Sud, coerenti con le linee di intervento del Piano, e dall'altro velocizziamo, grazie alle procedure del Recovery, le risorse Fsc che malgrado l'accelerazione dell'ultimo anno hanno un ritmo di assorbimento che io ritengo ancora troppo basso». Le risorse anticipate, alla fine del piano, quindi dopo il 2026, saranno ripristinate nella programmazione ordinaria del Fondo sviluppo e coesione. E l'impegno al reintegro, che sarà poi inserito nel Def 2021, sarà messo nero su bianco nella versione definitiva del piano. Reintegro che secondo il governo non inciderà sul deficit in virtù dell'effetto positivo che l'accelerazione della spesa effettiva determinerà sulla finanza pubblica.

Tornando al taglio degli incentivi, di certo in prima linea tra le vittime illustri della linea anti-bonus voluta da Gualtieri e dal Pd c'è il Superbonus 110% per l'efficientamento energetico degli edi-

fici residenziali: secondo interpretazioni maliziose, anzi, il principio generale di ridimensionare bonus e incentivi sarebbe nato proprio dalla volontà del Mef di arginare le spinte M5s a una ulteriore proroga del Superbonus dopo quella ottenuta in legge di bilancio al 30 giugno 2022.

C'è stata una lunga battaglia che ha visto il sottosegretario alla presidenza, Riccardo Fracarro, insistere per invertire la ripartizione delle risorse europee al 110% fra la quota aggiuntiva e quella sostitutiva: a dicembre infatti, sul superbonus (alla voce efficientamento edilizia privata) erano attestati 22,4 miliardi di cui solo 5 aggiuntivi e quindi effettivi. Gli altri servivano a sostituire le risorse nazionali già stanziare per la copertura dell'incentivo fino al 2021.

Inoltre, c'erano 17,7 miliardi per efficientare gli edifici pubblici. Nell'ultima versione l'«efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica» è crollato a 19,09 totali, di cui circa 2 dovrebbero andare alla componente pubblica gestita dal Mit, tutta aggiuntiva. Per il superbonus le risorse aggiuntive dovrebbero essere rimaste fra 5 e 6 miliardi ma la scadenza al 30 giugno 2022 non cambia.

Un altro bonus che è saltato è quello che avrebbe dovuto consentire il rinnovo della flotta navale commerciale privata (retrofitting energetico): fino a una settimana fa la proposta del Mit di mettere un miliardo su questo capitolo aveva resistito, poi è stato il ministro Gualtieri - in una delle tante riunioni - a cassarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI INCENTIVI DECURTATI**Patent box**

Nelle precedenti bozze figurava il finanziamento con 5,8 miliardi del cosiddetto patent box, misura agevolativa in forma di deduzione fiscale (del 50%) per i redditi d'impresa derivanti dallo sfruttamento di proprietà intellettuale.

Transizione 4.0

Il rinnovo del piano Transizione 4.0 è già stato varato con la legge di bilancio, con effetto retroattivo dal 16 novembre 2020. Si intende però coprire buona parte della spesa inserita nella manovra (23,8 miliardi) con le risorse del Recovery Fund. Nella precedente versione del piano si ipotizzava di farlo per 21,7 miliardi. Nell'ultima versione invece si è scesi a 18,8 miliardi. Ad ogni modo, a parità di onere complessivo del piano, il

paniere interno ai vari beni incentivati con Transizione 4.0 dovrebbe essere rivisto con il prossimo decreto salva imprese. Riducendo da due anni a due l'agevolazione per i beni tradizionali e aumentando le aliquote per i beni digitali.

Superbonus 110%

A dicembre sul superbonus (alla voce efficientamento edilizia privata) erano attestati 22,4 miliardi di cui solo 5 aggiuntivi e quindi effettivi. Nell'ultima versione l'«efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica» è crollato a 19,09 totali, di cui circa 2 dovrebbero andare alla componente pubblica gestita dal Mit, tutta aggiuntiva. Per il superbonus le risorse aggiuntive dovrebbero essere rimaste fra 5 e 6 miliardi



Governo. Il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

PROGETTO DELLA SETTIMANA

STUDIO TATE HARMER A LONDRA

Da caserma dei pompieri ad appartamenti di lusso

Da ex caserma dei vigili del fuoco a complesso residenziale di lusso. Siamo a ridosso di Belsize Park, a nord di Londra, dove lo studio Tate Harmer ha firmato il progetto di conversione e restauro di un immobile costruito nel 1915, riconosciuto per il suo pregio e interesse storico-culturale. Il cantiere è iniziato nel 2018 e terminato nei mesi scorsi, per un investimento complessivo di 5,8 milioni di sterline (6,4 milioni di euro). Il cliente è Platinum Land e l'impresa è Old House Development.

Nato per ospitare i vigili del fuoco dal 2014, l'immobile era stato chiuso rientrando in un piano statale, di dieci caserme da razionalizzare, per risparmiare complessivamente 29 milioni di sterline. Così, dopo cento anni, il fabbricato costruito in stile Arts and Crafts ha iniziato una seconda vita: da funzione pubblica a complesso residenziale privato.

Nel progetto di ristrutturazione particolare attenzione è stata dedicata all'efficienza energetica, per migliorare le prestazioni termiche, pur mantenendo l'impostazione originale della stazione, con elementi strutturali in legno e alcune parti dell'involucro in mattoni a vista. Molti dei materiali originali sono stati salvati e recuperati, come la ceramica smaltata per il rivestimento di alcune parti degli interni, i camini in mattoni, le travi in legno o le scale a chiocciola in metallo per i duplex.

Dall'isolamento della copertura al cambiamento dei serramenti, ai lavori mirati sulla pavimentazione e per le parti esterne dell'edificio. «Le componenti più ecologiche – hanno raccontato dallo studio britannico – sono quelle che già esistevano». Per contenere le spese in bolletta si è optato per un sistema centralizzato, che ciascun condomino può monitorare e gestire dal proprio alloggio. Al piano terra sono stati ricavati degli alloggi open space che si affacciano su un giardino privato, mentre ai piani superiori gli appartamenti si caratterizzano per i soffitti a volta, alcuni con spazi a doppia altezza. Sono venti le case ricavate nell'immobile alto tre piani. Anche negli inter-rati, proprio dove un tempo c'erano alcune abitazioni dei vigili del fuoco, sono stati recuperati dei bilocali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È servito un investimento da 6,4 milioni di euro per trasformare in residenze un immobile di interesse storico e culturale

Quasi un restauro. Tutte le caratteristiche originali del fabbricato sono state preservate e valorizzate in modo funzionale



Superbonus

Polizze Rc:
ai tecnici
del 110%
servono
coperture
su misura

a pagina 10

Polizze, per i tecnici del 110% nuova copertura su misura

Responsabilità e assicurazioni. Dopo le novità della manovra 2021 i professionisti che asseverano i progetti per il superbonus devono integrare o stipulare una Rc

Il mercato si muove per offrire polizze Rc adeguate ai professionisti coinvolti nell'iter del superbonus edilizio al 110%, dopo l'ulteriore interpretazione normativa contenuta nella legge di Bilancio 2021. Le assicurazioni esistenti vanno bene solo in alcuni casi, ma per stare tranquilli va messa in conto una spesa che va da qualche centinaia di euro fino a superare i mille.

E già si intravedono due iter distinti, con pochi problemi per i soggetti chiamati ad attestare il visto di conformità e tante grane in più per i tecnici incaricati delle "asseverazioni", per i quali, in buona sostanza, è preferibile attivare un'assicurazione "ad hoc". Non per questioni di risparmio, ma di chiarezza e certezza della copertura.

Il visto di conformità

Ad avere meno incognite sono senz'altro dottori commercialisti, consulenti del lavoro e in generale i soggetti chiamati ad apporre il "visto di conformità" in forma "leggera". Abitualmente questa attività, a prescindere dall'ultimo bonus edilizio, non è compresa nelle Rc base, ma va "coperta" per mezzo di un'apposita estensione o con un prodotto a sé, sempre con un massimale che la legge impone a 3 milioni di euro di minimo. Una garanzia, secondo una stima fornita dal broker Aon, che sul mercato costa in media tra 150 e 230 euro se inserita in appendice alla polizza esistente, oppure tra 280 e 390

euro se in forma separata.

Dunque, chi già è assicurato rispetto al "visto" può considerarsi a posto? «A una lettura puntuale della norma, sì. Se l'Agenzia delle entrate avesse preteso una polizza ad hoc, lo avrebbe scritto esplicitamente», ragiona Maurizio Postal, consigliere nazionale dei commercialisti, con delega alla fiscalità. «Nonostante questo, il mio consiglio, per chi vuole operare nel campo del superbonus, è di contattare comunque la propria compagnia/broker per far inserire in polizza almeno un richiamo preciso alla norma», aggiunge Postal.

L'asseverazione

Più complicata la situazione per i "tecnici asseveratori", tra cui ingegneri, architetti e periti. Se l'intento del legislatore, con la legge di Bilancio, era quello di "tener buone" le Rc già esistenti, si può dire che l'obiettivo sia fallito in pieno. Il comma esordisce spiegando che l'obbligo assicurativo è rispettato quando i soggetti «abbiano già sottoscritto una Rc ai sensi di legge». Poi, però, specifica che questa non deve contenere «esclusioni» rispetto all'asseverazione, ribadisce il massimale minimo di 500mila euro e impone (per i contratti di tipo claims made) la retroattività di 5 anni per le asseverazioni effettuate in passato e l'ultrattività di 5 anni in caso di cessazione dell'attività.

«La polizza in vigore potrebbe non rispondere ai requisiti. E non è

ancora chiaro se si intenda la cessazione di questa specifica attività o l'interruzione definitiva dell'operato del professionista, per chiusura della partita Iva o cancellazione dall'Albo», fanno sapere dal broker Marsh, che in questo momento propone ai tecnici una specifica Rc Asseveratori.

Come muoversi, in pratica? I professionisti tecnici devono almeno modificare la propria assicurazione con un'appendice che garantisca il rispetto di questi punti. Oppure stipulare una nuova assicurazione. Con quali costi?

Secondo Marsh, una Rc ad hoc, postuma 10 anni per sinistro e non disdettabile, costa a partire da 300 euro. Secondo il broker Aon, optare per un'estensione della Rc esistente costa intorno al 10% del premio base, ma non meno di 200 euro. Mentre per le stand alone, le compagnie offrono due versioni: quella che si stipula a ogni singolo progetto e può variare da 300 fino anche a 1.400 euro, secondo la complessità dei lavori; oppure una Rc a copertura dell'intera attività



di asseverazione, che richiede fra 300 e 420 euro.

«L'estensione è la soluzione più economica per chi non farà di queste asseverazioni un'attività prevalente», è il consiglio fornito da Aon, «mentre per chi intende dedicarsi quasi esclusivamente a questa opportunità di business, crediamo sia meglio una polizza dedicata, che copra la totalità delle asseverazioni con un massimale congruo. E per lavori complessi, è preferibile la modalità a singolo progetto, dove la copertura sull'asseverazione rientra in un ombrello di garanzie assicurative che riguardano anche rischi legati alla costruzione e all'attività di cantiere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NORME E IL MERCATO

I riferimenti normativi

Le fonti principali cui rifarsi rispetto alle specifiche delle Rc professionali dedicate al superbonus sono la circolare 30/E 2020 dell'Agenzia delle Entrate (punto 6.4.2) e la legge di Bilancio 2021 (la n. 178, articolo 1, comma 66, punto q)

I punti chiave

Per chi rilascia i visti di conformità è sufficiente la Rc professionale (già obbligatoria ai sensi del Dpr 137/2012) a patto che tra le coperture assicurate vi sia l'apposizione del visto "leggero" (come da articolo 35 del Dl 241/1997). Per gli asseveratori tecnici è indispensabile che la Rc non abbia alcuna "esclusione" circa l'attività di asseverazione (le esclusioni sono quelle eccezioni in cui la compagnia non copre il danno) e disponga di un massimale minimo di 500mila euro «specifico per il rischio asseverazione»

Il nodo "durata"

Per i tecnici asseveratori, se la Rc è di tipo "claims made", serve inoltre un'ultrattività pari ad almeno 5 anni in caso di cessazione di attività e una retroattività anch'essa di almeno 5 anni, a garanzia di asseverazioni effettuate negli anni precedenti. Il problema, come rileva Aon, è che l'Agenzia delle entrate ha fino a 8

anni di tempo per i controlli. Dunque l'eventuale ultrattività dovrebbe essere adeguata a questa soglia, mentre di solito le polizze stand alone già includono un periodo decennale. Per quanto riguarda invece la retroattività, il tecnico dovrà fare attenzione a mantenere in vita la copertura specifica del superbonus anche negli anni a venire, perché se dovesse arrivare una richiesta danni quando è in vigore solo la Rc base, ma non più quella dedicata all'asseverazione, la garanzia non sarebbe più valida

Il rischio "solidarietà"

Un occhio particolare, segnala il broker Marsh, va riservato al "vincolo di solidarietà", ossia quella opzione delle polizze Rc secondo cui l'assicurato viene coperto per tutto l'importo che gli viene contestato (quando il risarcimento è in solido con altri) e non solo per la sua quota parte. Anche su questo aspetto, appare più sicuro inserire tale vincolo in polizze ad hoc dedicate al superbonus, con massimale a consumo o legate ai singoli lavori, che evitano il coinvolgimento della polizza ordinaria e rispondono per il periodo di postuma contrattualizzato, per tutte le asseverazioni effettuate nel periodo assicurato, senza preoccupazioni future per il professionista.

